

IL PALAZZO PRETORIO DI PARENZO NELLA SECONDA METÀ DEL SECOLO XVIII E IL PROBLEMA DEL RESTAURO DEI PALAZZI PUBBLICI NEI DOMINI VENETI DELL'ADRIATICO

DARKA BILIĆ

Spalato

MARTA BUDICIN

Rovigno

CDU 725.13(497.5Parenzo)(091+093)"17"

Sintesi

Novembre 2017

Riassunto: Il presente contributo tratta del palazzo pretorio parentino, della cancelleria, delle prigioni, dell'archivio, dei magazzini adiacenti, del loro stato rovinoso nella seconda metà del '700, nonché delle iniziative e progetti proposti per il loro restauro tra il 1749 e il 1796. Interessanti risultano anche i cenni ed i dati che vengono riportati in merito al palazzo pretorio di Grisignana e a quelli di Sebenico e Imoschi, tutti in condizioni altrettanto rovinose nella seconda metà del '700.

Abstract: The essay deals with the praetorian palace, the chancellery, the prisons, the archives, the adjacent warehouses, their ruinous conditions in the second half of the 18th century in Parenzo (Poreč), as well as with the initiatives and projects proposed for their restoration between 1749 and 1796. Interesting are also the data reported about the palace of Grisignana (Grožnjan) and those of Sebenico (Šibenik) and Imoschi (Imotski), all in equally disastrous conditions in the second half of the eighteenth century.

Parole chiave: Parenzo, secolo XVIII, palazzo pretorio, podestà, progetti di restauro, Grisignana, Imoschi, Sebenico, Pietro Cuchiaro, Zorzi Picinini, Gabriel Moscarda, Giovanni Leonardo Gaettini, Zuanne Vettori, Carlo Petronio, Daniele Peragino, Benedetto Petronio, Simon Battistella

Key words: Parenzo (Poreč), eighteenth century, Praetorian palace, podestà, restoration projects, Grisignana (Grožnjan), Imoschi (Imotski), Sebenico (Šibenik), Pietro Cuchiaro, Zorzi Picinini, Gabriel Moscarda, Giovanni Leonardo Gaettini, Zuanne Vettori, Carlo Petronio, Daniele Peragino, Benedetto Petronio, Simon Battistella

Ancora nel 1995 Egidio Ivetic, studiando la situazione economica in Istria nell'ultimo secolo di sovranità veneziana¹, aveva rimarcato l'esistenza di stereotipi pre-

¹ Egidio IVETIC, "Prilog gospodarskoj povijesti mletačke Istre u XVIII. stoljeću: Glavna obilježja, izvori i neke perspektive proučavanja" [Contributo alla storia economica dell'Istria veneta nel XVIII secolo. Caratteristiche principali, fonti e alcune prospettive di studio], *Vjesnik Istarskog arhiva* [Bollettino dell'Archivio istriano], fasc. 4-5 (1994-1995), 1998, p. 41-50.

giudizi nella storiografia istriana, che interpretava la situazione generale in Istria come specchio della decadenza collettiva della civiltà veneziana e delle sue istituzioni². Riconsiderando la consolidata percezione negativa dello stato economico dell'Istria nel XVIII secolo, tra gli aspetti positivi Ivetic rilevava il miglioramento della situazione demografica e l'aumento degli investimenti nell'agricoltura, soprattutto nell'olivicoltura. Tuttavia, l'aumento della popolazione aveva portato, verso la fine del dominio veneziano in Istria, a frequenti crisi di fame e a carenze alimentari. Così, per esempio, il 1788 è stato un anno particolarmente difficile per gli abitanti di Parenzo e Rovigno, tanto che già all'inizio di quell'anno furono fatti venire nel fondaco parentino consistenti quantitativi di grano provenienti dai territori della terraferma veneta³. Sebbene nel corso del Settecento erano scomparse dalla penisola istriana le pestilenze, Parenzo fu molto spesso colpita da epidemie di vaiolo⁴. Le richieste di aiuti alimentari, inviate dai rettori locali a Venezia furono, purtroppo, nella seconda metà del XVIII secolo un fenomeno alquanto frequente. La grande penuria di generi di prima necessità portò all'aumento del contrabbando tra l'Istria e i territori austriaci, in particolare con Trieste. È indubbio che questa situazione causò un peggioramento generale delle condizioni di vita sociali ed economiche della popolazione locale, riflettendosi anche sull'intensità delle attività edilizie, non solo private ma anche comunali e statali. Nonostante le numerose e ben documentate difficoltà, Egidio Ivetic, studiando la popolazione di Parenzo nel XVIII secolo, trae comunque queste conclusioni: "La società di Parenzo nel 1775 appare, con le sue attività economiche in espansione, una comunità dinamica; una città che aveva trovato se stessa dopo tre secoli di crisi ristabilendo quell'ordinamento interno che doveva averla caratterizzata prima della decadenza. Gli ultimi decenni di dominazione veneziana hanno visto formarsi a Parenzo quei presupposti socio-economici che hanno fatto da base per l'ulteriore sviluppo avvenuto il secolo successivo"⁵. All'immagine sintetica delle circostanze socio-economiche in Istria nella seconda metà del Settecento contribuisce sicuramente l'analisi del caso del palazzo pretorio di Parenzo, il tentativo di suo restauro e riadattamento, le cui vicende riportiamo dettagliatamente in questo lavoro.

² IBIDEM, 42.

³ Denis VISINTIN, "Crisi e congiunture agrarie nell'Istria Veneta del secolo XVIII. Cenni storici", *Atti del Centro di Ricerche Storiche*, Rovigno (in seguito: *ACRSR*) vol. XLV (2015), p. 258.

⁴ Rino CIGUI, "L'inoculazione vaiolosa a scopo profilattico nell'Istria del Settecento", *La Ricerca*, bollettino del Centro di ricerche storiche di Rovigno, giugno 2013, n. 47, p. 2; Egidio IVETIC, "La popolazione di Parenzo nel Settecento: aspetti, problemi ed episodi del movimento demografico", *ACRSR*, vol. XXI (1991), 146.

⁵ Egidio IVETIC, "La società parentina nel secondo Settecento. Alcuni aspetti del movimento demografico", *La Ricerca*, cit., aprile 1992, n. 3, p. 23.



Ill. 1 - Parenzo: disegno a penna di Giovanni degli Oddi, sec. XVI, Archivio arcivescovile di Udine (da: G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, cit., p. 112)

Il palazzo del rettore veneziano, o podestà, fu costruito a Parenzo nel lontano 1270, tre anni dopo che i parentini avevano prestato il giuramento di fedeltà al *Comune Veneciarum*. Ciò è testimoniato dalla lapide marmorea che attribuisce la costruzione del palazzo al podestà Marco Michieli: “Questo palazzo fu fabbricato dal podestà, ancor giovane, chiamato Marco, uomo prudente ed amabile per la dolcezza e la nobiltà dei modi con cui trattava i suoi cittadini. Era figlio di ser Giovanni, conte di Zara del casato dei Michiel. Imploriamo Gesù, che regna nei cieli, affinché la tutela divina difenda sempre la casa di Cristo dalle armi nemiche. Allora era l’anno milleduecento settanta. La curia e il palazzo noi raccomandiamo al potente Signor che tutto regge”⁶.

Il podestà aveva la funzione di rappresentare il potere centrale e come tale era la massima istanza giudiziaria e amministrativa in città e nel suo circondario. Il suo palazzo, demolito definitivamente nel 1824, era il simbolo del suo potere politico e come tale nei tipici comuni medievali si trovava nella piazza centrale cittadina, nella

⁶ Giuseppe CAPRIN, *L’Istria nobilissima*, parte I, Trieste, 1905, p. 201.

Platea Communis, in un luogo di rilievo, accanto alla residenza vescovile e all'edificio sacro più importante. Nel caso di Parenzo invece, città nella quale si è mantenuto fino a oggi l'antico ordito viario romano, l'ubicazione del palazzo non rispetta i punti focali esistenti, risalenti all'evo antico o all'alto medio evo, come Marafor o l'area attigua alla Basilica Eufrasiana⁷. L'edificio è situato in riva, accanto alla cinta muraria, a livello del grande molo di approdo ed è collegato al porto cittadino mediante una porta. Sopra a questo portale con androne si trova il *liagò*, balcone con sottili sostegni per la copertura, aperto da tutte le parti e sporgente dal prospetto, tipico elemento dell'architettura parentina del XVII e XVIII secolo⁸.



Ill. 2 - Parenzo, Torre e terrazzino del Palazzo dei Podestà (Parte Posteriore) (da: G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, cit., vol. 1, p. 200)

⁷ Radovan IVANČEVIĆ, "Odnos antiknog i srednjovjekovnog rastera Poreča" [I rapporti dell'ordito viario antico e medievale di Parenzo], *Peristil*, vol. 6-7 (1964), p. 5-12

⁸ G. CAPRIN, *op. cit.*, parte I, Trieste, 1905, p. 200.

Il palazzo parentino è un complesso che comprendeva alcune unità ambientali, come del resto il palazzo comunale medievale di Pola che consisteva di alcuni edifici residenziali, della torre e del tempio d'Augusto. Il prospetto principale dello stabile era rivolto verso nord, cioè verso la città. Il carattere di fortificazione al complesso lo dà la torre merlata, che era parte integrante del palazzo podestarile. L'aspetto di questa torre, a pianta quadrata con merlatura in rilievo e copertura del tetto a quattro falde, è stato registrato da fra Bianco Noe nella descrizione del suo viaggio di pellegrinaggio in Terrasanta nel 1564⁹.



Ill. 3 - Parenzo: dal volume *Viaggio da Venetia al Santo Sepolcro* (1564) di Fra Bianco Noe (da: G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, cit., vol. 1, p. 133)

In base ai documenti cinquecenteschi, oltre al solito edificio residenziale principale, il complesso del palazzo comprendeva anche la cappella, la cisterna, il cortile, la prigione all'interno della torre e un padiglione coperto. Come pure negli altri palazzi pretori veneziani, anche in quello parentino c'era la sala consigliere, quella per i ricevimenti, l'abitazione del rettore con le stanze da letto e la cucina, nonché il magazzino¹⁰. Il primo piano del palazzo, rivolto verso la città, aveva tutta una serie di finestre. Ci si arrivava mediante una scala esterna all'aperto che terminava nel poggiolo sul quale c'era lo stemma della famiglia Michiel. La cronistoria dei riadattamenti e

⁹ IBIDEM, p. 133.

¹⁰ Krasanka MAJER JURIŠIĆ, "Javne palače u Dalmaciji u vrijeme mletačke uprave" [I palazzi pubblici in Dalmazia ai tempi del governo veneziano], tesi di dottorato, Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria, 2012, p. 107.

dei restauri inizia con i genovesi che nel 1354 durante un attacco alla città danneggiarono il palazzo, ma già l'anno seguente, nel 1355, il Senato stanziò il denaro per ripararlo.

Lavori di restauro del palazzo e dei suoi ambienti interni furono svolti dopo l'incendio nel settembre 1530 e nel 1596, quando è documentato il suo stato. I carpentieri e muratori Giacomo Nodari e Francesco Vergerio compilarono allora il preventivo di spesa per l'ammodernamento¹¹.



Ill. 4 e 4a - *Parens, sive Parentium vulgo, Parenzo Histriae opp.* (da: G. BRAUN - F. HOGENBERG, *Civitates Orbis Terrarum, De Praecipuis, Totius Universi Urbibus, Liber Secundus*, 1575, Biblioteca nazionale Marciana, Venezia, IT-VE0049, Segnatura: 211.c.).

Ill. 4 a – Dettaglio dell'Ill. 4.

¹¹ G. CAPRIN, *op. cit.*, parte I, p. 202.

Non molto tempo dopo, nel 1604, la perizia sul palazzo fu fatta da Bastian Busich, carpentiere, Antonio Milanese e Mateo Raskelich, muratori. Nel 1638 il palazzo pretorio versava in condizioni molto precarie, per questo motivo il podestà veneto era costretto ad affittare la propria residenza presso privati. Anche il podestà Girolamo Barozzi scriveva nel 1643 al Senato che il palazzo era quasi completamente rovinato e che aveva affittato una casa privata. Allora, nel 1644, fu approvata l'effettuazione di una perizia sui costi da sostenere per il restauro, che fu fatta da mastro Nicolò Carpaccio, il quale stimò l'intervento in 1200 ducati¹². Considerate le non chiaramente definite responsabilità di restauro e manutenzione degli edifici pubblici, nonché la mancanza di mezzi a livello locale e di governo centrale, questo progetto completo di restauro non fu eseguito. In cambio, lo stesso Capitano di Capodistria propose l'acquisto della casa vicina che allora serviva come sede dell'amministrazione veneziana a Parenzo¹³.

I seguenti due decenni del Seicento possono essere riassunti con il seguente citato: "La situazione, almeno per quanto concerne lo stato del palazzo del podestà, non cambiò nei due decenni successivi se è vero che in più di un'occasione si commisero, purtroppo senza risultato alcuno, sopralluoghi, accertamenti e perizie per sollecitare provvedimenti concreti"¹⁴.

La questione del rimodernamento fu attualizzata nel giugno 1672, quando il podestà parentino Andrea Balbi chiese alle autorità veneziane, provinciali e centrali, di provvedere alla riparazione del palazzo in rovina. A quei tempi Parenzo stava vivendo un periodo di crescita demografica e di fioritura economica, cosicché nel decennio seguente fu fatta tutta una serie d'interventi edili di rilievo, tra i quali la costruzione della cisterna pubblica, il restauro della cinta muraria e di altre strutture di proprietà dell'autorità tributaria¹⁵.

Il restauro del palazzo fu eseguito verso la fine del 1673, su ordine del Senato e per merito del responsabile del progetto di ammodernamento, il provveditore alla salute pubblica Bernardo Gradenigo¹⁶. Egli, nel corso dei lavori, aveva usato l'indispensabile materiale edile rimasto inutilizzato dopo la costruzione e il restauro delle case destinate alle neo immigrate famiglie di Creta¹⁷. Per la manodopera Gradenigo aveva fatto ricorso ai contadini locali, acquistando pure la calce e la sabbia nella provincia. Su una veduta di Parenzo del 1681, disegnata da Prospero Petronio, accanto al molo di approdo è visibile la torre del podestà e dietro di questa il muro posteriore

¹² G. CAPRIN, *op. cit.*, parte I, p. 201 e parte II, p. 101.

¹³ Marino BUDICIN, "Il palazzo del podestà di Parenzo nel 1673", *ACRSR*, vol. XXXV (2005), p. 129.

¹⁴ *IBIDEM*.

¹⁵ *IBIDEM*, p. 135-136.

¹⁶ *IBIDEM*, p. 133-134.

¹⁷ *IBIDEM*, p. 130, 132.

del palazzo appena restaurato. Su questo prospetto si aprono varie finestre rivolte verso il porto cittadino e la via d'accesso dal primo piano del palazzo alla terrazza sopra la porta cittadina. Nel disegno del tessuto urbano di Petronio, il palazzo spicca per altezza tra gli altri edifici, ma considerate le altre raffigurazioni storiche della città, molto probabilmente in questo caso si tratta di una rappresentazione simbolica e della volontà di rendere evidente il potere politico dell'abitante principale dell'edificio.



Ill. 5 - Parenzo, 1681 (da: P. PETRONIO, *Memorie sacre e profane dell'Istria*, 1968)

È importante rilevare che il restauro del 1673 fu fatto per soli 290 ducati, quasi la metà dei 514 ducati previsti dal preventivo spese. Anche se nel 1675 fu scavato il pozzo nel cortile del palazzo e rimodernato il carcere, verosimilmente situato all'interno della vicina torre¹⁸, molto probabilmente il risparmio di denaro e la conseguente riduzione del volume di interventi edili eseguiti durante il restauro del 1673 ebbero come conseguenza il cattivo stato dell'edificio e una nuova richiesta di mezzi per l'ammodernamento, presentata al consiglio comunale nel 1692, nella quale si rileva che l'edificio versa in cattivo stato, quasi in rovina e che non è adatto a risiedervi¹⁹.

¹⁸ IBIDEM, p. 135.

¹⁹ IBIDEM, p. 134.

Non sono noti i dati riguardo a dei lavori di restauro del palazzo pretorio nell'ultimo decennio del Seicento, con ciò che la mancanza di fonti d'archivio in merito alla presente ricerca arriva fino al 1749, quando la questione del rimodernamento viene nuovamente attualizzata e apre un periodo d'intensa corrispondenza tra le autorità locali, il Capitano di Capodistria e il potere centrale che prosegue fino al momento della caduta della Repubblica di Venezia.

Il materiale trovato nell'Archivio di stato di Venezia è custodito nel fondo Savio Cassier. Questa magistratura del governo veneziano, fondata nel XVIII secolo, aveva l'incarico di consigliare il Senato riguardo alla spesa di denaro pubblico, di controllare l'esazione, la custodia e l'erogazione del denaro pubblico e di eseguire le decisioni finanziarie del Senato, sia inviando il denaro da Venezia in provincia sia approvando l'impiego in loco dei mezzi ottenuti dai dazi. I documenti sulla problematica del restauro del palazzo pretorio parentino trovati nel fondo d'archivio riguardano la seconda metà del Settecento, più precisamente dall'anno 1749 al 1796²⁰.

La cronologia dei fatti connessi all'ammodernamento del palazzo podestarile parentino nel XVIII secolo inizia con un atto datato 16 luglio 1749, inviato dal *Con-*

²⁰ Il materiale d'archivio è suddiviso in sette scomparti all'interno della busta 493:

1. Parenzo, Per Alienazione del Pubblico Palazzo.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 10 maggio 1796, 8 aprile 1796, 5 marzo 1796, 18 dicembre 1795, 22 dicembre 1795, 3 gennaio 1795, 22 gennaio 1795, 14 agosto 1795, 20 agosto 1794, 16 maggio 1794.

2. Parenzo, Reggimento di Mesi 16.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 27 aprile 1794, 5 maggio 1794, 29 aprile 1794, 8 maggio 1794, 1 ottobre 1793, 11 agosto 1794, 24 settembre 1793, 15 maggio 1794, 5 dicembre 1792, 22 gennaio 1788, 4 febbraio 1771 e l'atto senza data o s. a. "Per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo, Prigioni e Archivio di Parenzo, supplitato da quella Comunità".

3. Parenzo, Per Ristauo e Mantenimento o Vendita del Pubblico Palazzo e Prigioni.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 14 dicembre 1792, 9 maggio 1790, 7 maggio 1790, 15 gennaio 1788.

4. Parenzo, Per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 15 novembre 1786, "Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Provveditore Generale de Palma in pubblica Commissione", s. a., 29 aprile 1784, 12 febbraio 1782, 21 gennaio 1782, 30 gennaio 1786.

5. Parenzo, Per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 29 aprile 1784, 17 aprile 1784, 31 marzo 1784, 14 marzo 1783, 9 marzo 1784, 8 marzo 1784, 13 aprile 1783, 20 febbraio 1782, 14 marzo 1783, 2 marzo 1783, 29 marzo 1783 e 21 gennaio 1782.

6. Parenzo, Per Affittanza di un Luogo situato sotto il Pubblico Palazzo per anni venti con obbligo di Ristauo anco della contigua Prigione e di pagar lire 80 all'anno al N.H. Rappresentante.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 17 febbraio 1790, 6 febbraio 1790, 30 gennaio 1790, 10 gennaio 1790, 31 ottobre 1790, 28 ottobre 1790 e "Per affittanza di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo di Parenzo al Capitano Gregorio Genua", s.a.

7. Parenzo, Per continuazione di Affittanza per anni venti di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo con il solito affitto di L. 50 all'anno alla Pubblica Rappresentanza ed accomodamento a proprie spese al Capitano Gregorio Genua.

In questo scomparto si trovano gli atti datati 19 agosto 1780, 9 giugno 1780, 21 aprile 1780, 19 marzo 1780, 2 aprile 1759, 27 maggio 1780, 22 marzo 1759, 18 maggio 1751, 27 marzo 1751, 13 marzo 1751 e 16 luglio 1749.

siglio dei Pregadi all' allora podestà di Parenzo Lorenzo Pizzamano. Nel documento si menziona un *magazeno* collegato al palazzo che era tenuto in affitto da Mattio Albanese. Albanese aveva offerto al Senato la riparazione di questo locale a proprie spese, il che era stato accettato e quindi si chiedeva al podestà di fare lo stesso. La locazione del magazzino fu pattuita per un periodo di 8 anni per l'importo di 12 ducati annui²¹.

È datato 13 marzo 1751 l'atto inviato dal podestà parentino al doge, cioè al Senato, nel quale si parla nuovamente del magazzino che si trova²² vicino alla loggia del palazzo podestarile e che aveva bisogno di riparazioni. In seguito a un terremoto era crollato un angolo dell'edificio che aveva avuto come conseguenza inevitabile il cedimento di una delle pareti interne. La proposta di restauro fu fatta da *Gregorio Genova di Professione Veller*, che s'impegnava, inoltre, a sostituire le fatiscenti porte e ad aprire una finestra sotto la loggia per ottenere una migliore illuminazione. Gregorio Genova pagava all'amministrazione comunale per l'affitto di questo magazzino 50 lire per il periodo di otto anni. Il podestà in quest'occasione fa riferimento anche all'offerta del citato Albanese, che era stata accettata dal Senato²³. Il 27 marzo 1751 il *Consiglio dei Pregadi* invia al podestà parentino una ducale con la quale approva il restauro e la locazione del magazzino a Gregorio Genova e ricorda l'obbligo del pagamento del canone d'affitto nell'importo di 50 lire l'anno per un periodo di 8 anni. Ciò è confermato anche dalla ducale datata 18 maggio 1751²⁴.

Il 22 marzo 1759 il Consiglio dei Pregadi manda la ducale al podestà e capitano di Capodistria in risposta al *Memoriale di Paron Gregorio Genua che esercita in Parenzo il traffico di velami ed altri capi ad uso di Marina*²⁵ e approva l'affitto del magazzino sotto il palazzo per i prossimi otto anni, rilevando ancora una volta l'obbligo del pagamento del canone di 50 lire annue, come pure la manutenzione ordinaria del muro restaurato²⁶.

Lo stesso anno, il 28 marzo, con atto datato 2 aprile, è confermato a Gregorio Genova il diritto di usare detto magazzino, firmato oltre che dal podestà parentino anche dall'allora podestà di Capodistria Bertucci Valier, con l'obbligo della manuten-

²¹ ASV, Savio Cassier, 493, Parenzo Per continuazione di Affittanza per anni venti di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo con il solito affitto di L 50 all'anno alla Pubblica Rappresentanza ed accomodamento a proprie spese al Capitano Gregorio Genua, 16 luglio 1749.

²² IBIDEM, 13 marzo 1751: "(...) attrovassi colla un Magazeno contiguo alla Loggia del Pubblico Palazzo, bisognoso di ristauero per uno de' suoi Cantonali già precipitato, a causa de' Terremuoti, come pure per la rovina imminente d'una Muraglia interna della Pubblica abitazione".

²³ IBIDEM; Accompagna perciò le Ducali 1749: 26 Giugno per esemplare in cui vedessi che fù accolta l'esibizione d'un certo Mattio Albanese, colle stesse condizioni di ristauero, e dell'annua contribuzione di Ducati dodeci per cadaun Regimento per il tempo d'anni otto per un altro Magazeno.

²⁴ IBIDEM, 27 marzo 1751 e 18 maggio 1751.

²⁵ IBIDEM, 22 marzo 1759.

²⁶ IBIDEM: "(...) piccolo Magazzino situato sotto quel Pubblico Palazzo (...)".

zione del muro riparato e del pagamento della pigione nell'importo di 50 lire²⁷.

Nei seguenti tre decenni non ci sono notizie sullo stato di questo magazzino fino al 9 giugno 1780, quando in un atto si menzionano le missive del 27 marzo 1751 e del 22 marzo 1759 che confermavano il diritto di locazione per i prossimi otto anni al canone annuo di 50 lire e l'obbligo di manutenzione del muro²⁸.

Il 21 aprile 1780 il podestà parentino Zuane Contarini invia al Senato la richiesta di concessione in affitto per la durata di vent'anni²⁹ e poi il 27 maggio 1780 l'incarico al Magistrato di prolungare il contratto di locazione del magazzino usato da Gregorio Genua. Egli rileva che Genova paga regolarmente l'importo del canone e prosegue: "Che ha praticati molti Ristauri, per li quali la Pubblica Autorità le accordò il godimento per lungo Spazio di tempo (...)", quindi aggiunge: "Che in questi ultimi tempi si è sfiancata una Porzione di un Muro a Tramontana, che senza un pronto Riparo minaccia imminente rovina. Che supplica per il Ristauo, per cui accompagna Perizia che stabilisce occorrente la spesa di L 599. E finalmente, che se non fosse creduto del Pubblico Interesse questo dispendio, si esibisce di farlo coll'aggiunta di un Camino, Nappa, e Focolare, che sono necessarij, come dalla stessa Perizia, quando però le Venga Concesso dall'Eccellentissimo Senato di continuar nell'Affittanza per Anni Venti con la solita Contribuzione di L 50 alli N.N.H.H. Rappresentanti pro tempore (...)"³⁰.

La citata *Pericia* (vedi *All. 1*), che prevede una spesa di 599 lire e contiene la distinta dei lavori necessari per il restauro del muro cadente del magazzino, è datata 19 marzo 1780³¹ ed è firmata dal *Proto muratore* Gabriel Moscarda. Oltre all'aggiunta del camino, della nappa e del focolare, la voce più importante di questo capitolato è la riparazione del cadente muro nord del magazzino.

I primi dati riguardanti il restauro del palazzo sono datati 4 febbraio 1771³², quando il *Proto murero* Pietro Cuchiro (Cuchiaro) e il *Mistro* Zorzi Picinini, con l'incarico di periti, compilano il *Foglio dimostrativo* (vedi *All. 2*) dell'importo di 42903:16

²⁷ IBIDEM, 2 aprile 1759.

²⁸ IBIDEM, 9 giugno 1780.

²⁹ IBIDEM, 21 aprile 1780. La supplica di Gregorio Genova per l'affitto del magazzino per la durata di vent'anni è nominata anche nel seguente atto: IBIDEM, 27 maggio 1780.

³⁰ IBIDEM, Parenzo Per Affittanza di un Luogo situato sotto il Pubblico Palazzo per anni venti con obbligo di Ristauo anco della contigua Prigione e di pagar lire 80 all'anno al N.H. Rappresentante, "Per Affittanza di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo di Parenzo al Capitanio Gregorio Genua, s.a." Le stesse terminazioni si ripetono nella richiesta inviata al Senato in: IBIDEM, Parenzo, Per continuazione di Affittanza per anni venti di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo con il solito affitto di L 50 all'anno alla Pubblica Rappresentanza ed accomodamento a proprie spese al Capitanio Gregorio Genua, 9 giugno 1780.

³¹ IBIDEM, Parenzo Per continuazione di Affittanza per anni venti di un Magazzino contiguo al Pubblico Palazzo con il solito affitto di L 50 all'anno alla Pubblica Rappresentanza ed accomodamento a proprie spese al Capitanio Gregorio Genua, 19 marzo 1780.

³² IBIDEM, Parenzo Reggimento di Mesi 16, 4 febbraio 1771.



Ill. 6 - Palazzo Pretorile, 22 gennaio 1769, dis. di Nappadichi Nicolò, perito pubblico (da: M. BUDICIN, *Aspetti storico-urbani nell'Istria Veneta*, cit., p. 98-99, 146)

lire. Dalla stima veniamo a sapere che la lunghezza del terreno era di 144 passi veneti, e la lunghezza del cortile di 65 passi. Tra i muri, il valore maggiore di 3000 lire era stato attribuito a quello più lungo, meridionale, che probabilmente versava nello stato migliore. Le pareti orientale e occidentale vennero stimate in 1728, rispettivamente 1800 lire, mentre quella settentrionale in 1400 lire. Da questo dato si può desumere il cattivo stato del muro nord, il che può essere collegato al muro in rovina del precedentemente citato magazzino, che si trovava accanto al palazzo, e alla menzionata parete interna, che minacciava di crollare ai tempi di Gregorio Genova. Inoltre, sono citati anche il muro settentrionale e occidentale in mattoni e il fatto che le porte e i balconi erano di pietra non lavorata. Si parla anche di due colonne di pietra lavorata e della volta al pianoterra del palazzo. La scalinata era pure di pietra. L'edificio aveva la terrazza coperta e "un campanil sopra il coperto". Nella cucina e nella sala da pranzo c'erano due focolari, tutte le finestre avevano le persiane, mentre il balcone la ringhiera di ferro. Nella perizia si tratta anche della torre esterna al palazzo con merlatura di mattoni. L'aspetto del palazzo e degli edifici adiacenti in quell'epoca è visibile sulla litografia di Giovanni Valle del 1775.

Nel decennio seguente, precisamente nel 1781, è richiesta una nuova perizia³³,



Ill. 7 - Parenzo: da un disegno di Giovanni Valle, 1775, Archivio Provinciale di Parenzo (da: G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, cit., vol. I, p. 134-135).

cosicché il 21 gennaio 1782 Francesco Sinvichi (Sinchichi), *Nunzio* del comune parentino, presenta la relazione nella quale è riportato: “Il pubblico palazzo, ch’esiste nella città di Parenzo, e ch’è al’immediata vostra ragione, Prencipe Serenissimo, s’attrova in gravissimo disordine, per il che quantunque venghi presentamente abitato da pubblici Rappresentanti, ridurassi a non lungo andare di tempo in estremo precipizio, e rovina”³⁴. Considerato il cattivo stato del palazzo, l’impellente necessità di trovare una sistemazione adeguata per i rappresentanti del governo e l’impossibilità a quei tempi di trovare in città un edificio adatto, si proponeva che il comune si assumesse l’incarico della sua completa manutenzione, a condizione che il restauro fosse fatto con il denaro dell’erario, richiedendo alle autorità centrali di mandare un perito che avrebbe stimato le spese e che la gestione dell’importo necessario per l’intervento fosse affidata a due persone di fiducia scelte dal Consiglio. Il Nunzio Sinvichi aggiungeva: “Reso abitabile esso Palazzo, saranno assegnati per l’ordinaria Rappresentanza tanti

³³ IBIDEM, Parenzo Per Ristauero e Mantenimento o Vendita del Pubblico Palazzo e Prigioni, 15 gennaio 1788 e IBIDEM, Per Ristauero e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (4), 12 febbraio 1782.

³⁴ IBIDEM, Per Ristauero e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (4), 21 gennaio 1782. Copia di questo documento con l’integrazione del 25 gennaio si trova in: IBIDEM, 5.

Luoghi al di sopra a mano dritta nell'entrar, che si fà nella Città dalla Porta di Mare, quanti ora ne gode, ed il restante servirà per comodo delle annuali visite della Carica Eccellentissima di Capodistria, e Cariche straordinarie, e ad altri Pubblici riguardi"³⁵. Visto che in quel periodo per la residenza del podestà venivano erogati 80 ducati annui dalla cassa pubblica, una volta terminato il restauro si proponeva il seguente: "(...) la comunità si contenterà per l'avvenire di soli Ducati 30 effettivi per mantenere detto Palazzo sempre abitabile, con che resterà sgravato il pubblico errario di effettivi Ducati 50"³⁶.

Il 29 gennaio 1782 il podestà di Capodistria, su ordine del Magistrato, chiese al comune di Parenzo di coprire le spese del restauro, offrendo in cambio una perizia che avrebbe compreso anche le carceri, poiché nella precedente richiesta non erano state menzionate³⁷. Il 20 febbraio 1782 si riunì il Consiglio comunale, al quale sono presenti i 22 consiglieri e il podestà, il quale approvò all'unanimità la decisione di assumersi l'onere di manutenzione del palazzo, della terrazza, del carcere e dell'archivio pubblico alle seguenti condizioni: "Primo un solido generale ristauero, in cui s'intenderà compresa l'errezione di addattate priggioni, e l'ampliacione dell'attuale archivio per la custodia delle Pubbliche carte, e ciò a spese della pubblica Cassa, e ne modi ennucciati nel Memoriale sopradetto dal Nunzio al Eccellentissimo Colleggio a senso della giurata peritia. Secondo, L'assegnazione all'Ordinaria Eccellentissima Rappresentanza di tanti Luoghi da un Lato del Palazzo medesimo, quanti ne gode in presente a senso del Memoriale sudetto, per effetto che il rimanente servir abbia di alloggio decente all'Eccellentissima Carica di Capodistria nelle Annuali sue visite, e per le altre Cariche Estrordinarie, che venissero a fermarsi in questa Città. Terzo, Che dalla Pubblica Cassa vengano annualmente contribuiti perpetuij temporibus ducati 30 effettivi a questa Comunità, onde con questo provento (?) regere al Mantenimento delle Fabriche stesse"³⁸.

Nella dichiarazione datata 14 marzo 1783 i *Giudici della Comunità*, a nome del comune, s'impegnarono a trovare una sistemazione adeguata per i rappresentanti del

³⁵ IBIDEM.

³⁶ IBIDEM.

³⁷ IBIDEM, Parenzo Reggimento di Mesi 16, "Per Ristauero e Mantenimento del Pubblico Palazzo, Prigioni e Archivio di Parenzo, supplicato da quella comunità", s.a.

³⁸ IBIDEM, Parenzo Per Ristauero e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (5), 20 febbraio 1782; IBIDEM, Parenzo Reggimento di Mesi 16, "Per Ristauero e Mantenimento del Pubblico Palazzo, Prigioni e Archivio di Parenzo, supplicato da quella comunità", s.a. Nella lettera datata 13 aprile 1783 è riportato che il 20 febbraio 1782 il Consiglio comunale di Parenzo aveva preso la decisione di prendersi cura del palazzo, della terrazza, dell'archivio e delle prigioni per la somma di 30 ducati annui. Inoltre, si era assunto l'obbligo del restauro del palazzo, della costruzione del carcere e dell'ampliamento dell'archivio, il tutto per l'importo di 17.399 lire, in conformità alla perizia effettuata.

potere per tutto il tempo della durata del restauro del palazzo. S'impegnano pure a sostenere le spese di trasloco del mobilio, prima e dopo i lavori.

Il podestà di Capodistria confermò che il palazzo abbisognava di urgente restauro, rilevando che l'erario disponeva di 60 ducati annui per l'affitto della casa. Egli spiegò inoltre che in occasione delle visite della *Carica Estraordinaria di Capodistria*, questa trovava sistemazione per i funzionari in case private, cosa che faceva anche per altri uffici straordinari³⁹.

Nello stesso atto si riportava che a causa dell'inesistenza delle carceri i detenuti sono sistemati sotto la loggia cittadina, anche se questa è era destinata alla nobiltà, perché nelle vicinanze si trovava la guardia civica. L'archivio pubblico era sistemato in un locale molto ristretto, tanto "(...) che giaciono a terra la maggior Parte, dè volumi, Protocolli, e Carte di Pubblica rilevanza, e però necessario di ampliamente (...)"⁴⁰.

Il 1 aprile 1784 il Magistrato affidava l'incarico della perizia al *Tenente Ingegnere* Giovanni Leonardo Gaettini che riguarnerà: "1. L'attuale costituzione del Pubblico Palazzo 2. Il Fabbisogno dei Lavori, e Spesa per restaurarlo nella presente sua estensione, e grandezza 3. Il Fabbisogno delli Lavori, e della Spesa per le aggiunte indicate dalla Comunità nella Perizia da essa fatta praticare 4. Il Fabbisogno dei Lavori, e della Spesa per l'ampliamento dell'archivio 5. La descrizione delle operazioni, e della Spesa per la erezione delle proposte Carceri"⁴¹.

Nello stesso atto si diceva che il palazzo nelle condizioni attuali era completamente inabitabile, che il restauro nella forma prevista in precedenza sarebbe sufficiente per sistemare la famiglia di un funzionario di *Ordinaria Rappresentanza*, che per la somma preventivata l'edificio si poteva ampliare e sistemare per accogliere anche i servizi straordinari, per allargare l'archivio e per costruire un carcere. Le spese per il materiale e i lavori ammontavano a 7045 lire, con ciò che le autorità centrali dovevano fornire il materiale del valore di 6220 lire, quindi in tutto 13.265 lire⁴².

Il 2 marzo 1783⁴³ il *Proto Muratore* Gabriel Moscarda presentò la "Pericia giurata fatta (...) per per l'operacion, divizioni, e Restauro del Pubblico Cadente Palazzo" (vedi *All.* 3), stimando la spesa in 17399:11 lire. Questa è anche la stima più detta-

³⁹ IBIDEM, Parenzo Reggimento di Mesi 16, "Per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo, Prigioni e Archivio di Parenzo, supplicato da quella comunità", s.a.; "Che deve fare lo stesso per le altre cariche Estraordinarie che di quando in quando vi stazionano, come ultimamente all'Eccellentissimo Procuratore Generale di Palma Michieli per cui dovette sottostare all'aggravio di Ducati 200".

⁴⁰ IBIDEM.

⁴¹ IBIDEM.

⁴² IBIDEM, e Parenzo Per Ristauo e Mantenimento o Vendita del Pubblico Palazzo e Prigioni, 15 gennaio 1788. È riportato che detta perizia è del 1786.

⁴³ IBIDEM, Parenzo Per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (5), 2 marzo 1783.

gliata dei materiali necessari per il restauro compresa nella presente ricerca.

Dalla distinta spese dei lavori e dei materiali veniamo a sapere che la facciata occidentale aveva una lunghezza dalle fondazioni al tetto di 7 passi, e un'altezza di 9 passi. Il portale aveva un architrave ad arco di pietra. Tra i materiali è importante la menzione del rovere, specie per le porte e le pareti del carcere. Le porte di rovere della prigione dovevano essere rinforzate con spranghe di ferro, mentre gli ambienti interni rivestiti con tavole di rovere. È specificato anche altro materiale edile, cioè sabbia e calce per l'ampliamento dell'archivio.

L'8, il 9 e il 14 marzo 1784 il dott. Demetrio Tavelli e il *Provveditore Generale di Palma Deputato alla Sanità nella Provincia dell'Istria* informavano il Senato che il *Capitan Ingegnere* Girolamo Albrizzi (Albricci) era impossibilitato a svolgere la perizia per il restauro del palazzo pretorio a causa di problemi alla salute⁴⁴.

Il 31 marzo e il 17 aprile 1784 i *Deputati e Aggiunti alla Provvision del Denaro Pubblico* rilevavano che l'ingegnere Giovanni Leonardo Gaettini, incaricato della stima dello stato del palazzo, aveva eseguito il proprio incarico⁴⁵.

È datato al 29 aprile 1784⁴⁶ il "Foglio che esprime la qualità, e quantità dei Materiali da spedirsi dalla Dominante, occorrenti per la riffabbrica del Pubblico Palazzo di Parenzo" (vedi *All. 4*). La distinta spese era stata fatta da Zuanne Vettori, *Architetto e Perito Pubblico alle Fortezze* e dal citato Leonardo Gaettini, *Tenente del Corpo degli Ingegneri*. È divisa in tre categorie, secondo i materiali: *Legnami, Ferramenta e Calcina*, con l'aggiunta delle spese necessarie per il materiale in pietra, la manodopera (*Mureri, Marangoni, Fabro, Tagliapietra*) e il trasporto, per l'importo complessivo di 13265 lire.

Gaettini confermava che lo stabile abbisognava di restauro e concordava con la proposta del comune di cambiamento della pianta basilare e di ampliamento dell'edificio. Allega il dettaglio delle modifiche con la postilla che il materiale rimasto fosse usato per l'ammodernamento.

Le modifiche principali riguardavano l'abbassamento del soffitto dell'alloggio esistente per ricavare ancora un piano, la rimozione dell'atrio in modo da dividere il tetto in due parti più piccole e ottenere due ali nel palazzo (quella nord per i funzionari straordinari, quella sud per gli ordinari). Per l'ampliamento propose l'erezione di un piccolo muro dal versante della torre e della loggia, al fine di ricavarne due cucine, mentre nella torre, dopo il restauro, sarebbe stato possibile usare due stanze. L'ala a lato dell'ingresso nel rinnovato palazzo era destinata ai funzionari straordinari. Sul

⁴⁴ IBIDEM, 14 marzo 1783, 9 marzo 1784, 8 marzo 1784.

⁴⁵ IBIDEM, 17 aprile 1784 e 31 marzo 1784.

⁴⁶ IBIDEM, 29 aprile 1784 e IBIDEM, Parenzo Per Restauro e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (4), 29 aprile 1784, Copia no. 3.

stò: “Fù questi umiliato dal detto pubblico Ingegnere, ritornato, che fù alla Dominante, alla mentovata Eccellentissima Magistratura, ma il morbo Pestilenziale, che affliggeva la Città di Spalato, la rilessibile Carrestia negli abittattori della vasta Provincia della Dalmazia, le insorgenze dè Cantoni di Barbaria, furono tutti ostacoli alla decretazione della Summa stabilita al restauro di questa Fabbrica, tanto necessaria, ed utile per tutti i rapporti al pubblico reale Servizio”⁴⁸.

Richiamandosi alla citata perizia dell'ingegner Gaettini per l'importo di 13265 lire, il 15 novembre 1786 si rivolse al Senato anche l'ex podestà di Bergamo Gian Giacomo Zambelli, allora giudice a Orsera. A causa della mancanza di una sistemazione adeguata a Orsera, si era stabilito a Parenzo, dove, come gli altri funzionari, risiedeva in una casa affittata dai privati. Egli rilevava che i giudici e il comune di Parenzo gli si erano rivolti per chiedergli aiuto affinché il governo centrale approvasse, concedesse ed eseguisse i lavori di restauro del palazzo pretorio parentino⁴⁹.

Il 22 gennaio 1788 il Consiglio dei Pregadi rilevava che dal 1770 venivano destinati 80 ducati per l'abitazione dei funzionari veneti e che si approva in favore di Piero Orio, podestà di Parenzo dal 21 febbraio 1789, lo stesso importo per l'affitto di una casa privata⁵⁰.

Nell'ultimo decennio del Settecento, precisamente il 17 febbraio 1790, si nominarono i magazzini al pianoterra del palazzo che vengnero affittati agli abitanti di Parenzo. Per uno di questi magazzini, che versava nelle condizioni peggiori, come anche le prigioni, Tommaso Mezzali propose l'ammodernamento e il pagamento del canone nell'importo di 80 lire, a condizione di poterlo usare per 20 anni. Alla richiesta aveva allegato anche la stima delle spese di restauro nell'ammontare di 643 lire⁵¹.

Risale al 28 ottobre 1790⁵² la *Perizia* (vedi *All.* 5) per il rinnovo dei citati ambienti, fatta dal Proto Mistro Daniele Peragino.

La richiesta di restauro fu ripetuta e appoggiata il 31 ottobre 1790 dal podestà Zorzi Corner nella missiva inviata al governo centrale⁵³.

Il 9 maggio 1790 si riunisce il *Nobile Consiglio* parentino che contava 15 membri, assieme al podestà e ai *Giudici Attuali* Gabriel Zuccato e Andrea Salamon. All'unanimità decisero e proposero quanto segue: “Che sarà pronta questa Comunità a ricevere in sé il Pubblico Palazzo ristaurato solidamente, dividendolo in due abitazioni,

⁴⁸ IBIDEM, Parenzo per Ristauo e Mantenimento del Pubblico Palazzo e Prigioni (4), “Illustrissimo ed Eccellentissimo Signor Proveditor General di Palma in Publica Commissione”, s.a.

⁴⁹ IBIDEM, 15 novembre 1786.

⁵⁰ IBIDEM, Parenzo Reggimento di Mesi 16, 22 gennaio 1788.

⁵¹ IBIDEM, Parenzo Per Affittanza di un Luogo situato sotto il Pubblico Palazzo per anni venti con obbligo di Ristauo anco della contigua Prigione e di pagar lire 80 all'anno al N.H. Rappresentante, 17 febbraio 1790.

⁵² IBIDEM, 28 ottobre 1790.

⁵³ IBIDEM, 31 ottobre 1790.

una delle quali ad uso deli Eccellentissimi Rappresentanti del luoco con la sua Terazza, Priggioni, ed Archivio adetto presentemente a Cancelleria Prettoria, e l'altra per le Eccellentissime Cariche straordinarie e di Capodistria col debito di mantenere sempre in buon stato tutte le soprasudette fabbriche a proprie spese, qualesi incontra il Principe Serenissimo a contribuirgli dietro all'umiliata perizia le lire diecisette milla circa, che per ridire le medesime in decente, e solida forma compariscon necessarie e dopo ciò far passare annualmente nella di lei Cassa ducati 30 effettivi da impegnarsi nel loro costante mantenimento. E perche sia certa sua Serenità non esser intese le determinazioni di questo Consiglio ad altre mire, che a quelle del Pubblico servizio, si propone rispettivamente alle Sovrane Autorità quanto non credesse di accettare sopra la su espressa di far eseguire il restauro a proprie sue spese, sempre però col ridurle nelle due divise abitazioni, e con tutte le altre indicate adiacenti fabbriche di Terrazza, Priggioni, ed Archivio, ò sia Prettoria Cancelleria, ed il tutto in forma consistente, e addattata alli Pubblici usi di sua destinazione, e colla soprintendenza al lavoro di due cittadini, che a tal effetto appositamente saranno destinati dal Consiglio, dopo di che veranno le fabbriche stesse ricevute da questa Communità, e sarà a di Lei Carico il perpetuo loro mantenimento col solo Pubblico aggravio delli annui ducati 30 effettivi come si è detto"⁵⁴.

Il 7 maggio 1790⁵⁵ venne fatta la *Stima* (vedi *All.* 6) nell'importo di 21323 lire, firmata dall'ingegner Carlo Petronio.

Da questo elenco di spese veniamo a sapere che nelle adiacenze del palazzo, oltre ai citati magazzini, c'erano un negozio con balcone, l'oratorio e la terrazza sopra la porta cittadina che portava fino al molo. Nelle vicinanze si trovava pure il fondaco. Il prospetto principale dell'edificio era rivolto verso la piazza e aveva una lunghezza di 82 passi. Il muro del cortile, sopra la via, era lungo 9 passi. Le pareti interne dei magazzini e del pianoterra avevano 45 passi, mentre quelle del piano superiore e della soffitta ne avevano 40. La superficie di tutto il tetto del palazzo ammontava a 166 passi, mentre i pavimenti del piano inferiore e superiore avevano 218 passi. Accanto alla scalinata interna c'era una panca di pietra lavorata, lunga circa 38 piedi. Il palazzo aveva una finestra gotica di pietra e sulla facciata rivolta verso la piazza ancora 6 finestre. Oltre a queste aperture, c'erano pure 18 finestre distribuite sulle facciate dell'edificio, il portale principale e 3 porte interne più piccole. Nei magazzini sotto la volta c'erano 2 porte, mentre nel cortile altre 3. Il palazzo nella parte rivolta verso le porte cittadine era ornato da un arco gotico di pietra lavorata. Il portale dell'edificio aveva la porta sia di ferro che di legno, mentre all'interno c'erano 15 porte per le stanze, tutte di rovere e ferro. Il carcere aveva 2 porte di rovere e il rivestimento

⁵⁴ IBIDEM, Parenzo Per Ristauro e Mantenimento o Vendita del Pubblico Palazzo e Prigioni, 9 maggio 1790.

⁵⁵ IBIDEM, 7 maggio 1790.

delle pareti dello stesso materiale. È nominata anche l'antica torre con la merlatura, collegata da un lato con il palazzo. L'ingegnere rileva che questa torre poteva essere abbattuta fino all'altezza delle mura cittadine. Le fondamenta della torre erano lunghe 12 passi. I tre prospetti della citata torre avevano 160 passi di lunghezza, mentre il quarto era, in effetti, una facciata del palazzo. Si dice che i muri delle facciate della medesima torre erano di qualità e *di antica perfetta costruzione*. La merlatura in cima alla torre poggiava su 48 mensole di pietra lavorata.

Il 14 dicembre 1792 proseguiva la corrispondenza riguardo al palazzo, l'adiacente magazzino e le cadenti prigioni. Il podestà e capitano di Capodistria Girolamo Antonio Pasqualigo riporta che il valore di questo edificio e di alcuni stabili vicini è di 21323 lire, in base alla stima fatta dal citato ingegner Carlo Petronio⁵⁶.

Anche negli anni Novanta del Settecento proseguì il pagamento degli 80 ducati per le spese di affitto della residenza privata del podestà parentino, mentre quella ufficiale continuava ad andare in declino con le sue mura diroccate⁵⁷. Le autorità veneziane ricevettero il 24 settembre 1793 un'offerta di acquisto del palazzo⁵⁸. La domanda era stata firmata da Antonio Marcantonj (Marcantonio) per conto di una terza persona. Egli aveva offerto la somma di 1700 ducati, pagabili dal compratore in cinque rate uguali nell'arco di cinque anni. Tuttavia, la persona rappresentata da Antonio Marcantonio ritirò la propria offerta nell'agosto 1794, dopo che non aveva ottenuto alcuna risposta dagli uffici dell'amministrazione veneta. Dai documenti però si evince che le autorità veneziane reagirono prontamente, ordinando al podestà di Capodistria di far fare il disegno del palazzo nel quale dovevano essere visibili tutte le sue stanze. Si chiedeva pure di verificare se le prigioni, la cancelleria e gli altri uffici statali fossero parte dell'edificio e se potessero essere facilmente separate dalla residenza del podestà parentino. Allo stesso tempo s'invitava il magistrato capodistriano a nominare un rappresentante legale che avrebbe svolto le trattative col consiglio comunale di Parenzo, visto il loro desiderio di restaurare il palazzo e di curarne la manutenzione. Lasciando aperta la possibilità di cedere eventualmente lo stabile al consiglio comunale, com'era già stato fatto con alcuni edifici pubblici in altre città, l'intenzione era di arrivare con discretezza, tramite il procuratore legale, alla soluzione quanto più favorevole per lo stato⁵⁹.

In base ai documenti che si conservano nel fondo Savio Cassier, è possibile seguire l'andamento delle trattative tra il comune di Parenzo e la Serenissima. Una delle proposte del comune per la soluzione della questione del palazzo pretorio fu presentata alle autorità veneziane nell'aprile del 1794 dal nobile e giudice parentino Gior-

⁵⁶ IBIDEM, 14 dicembre 1792.

⁵⁷ IBIDEM, 15 maggio 1794, ai tempi dell'assunzione della carica di podestà di Parenzo da parte di Nicolò Balbi.

⁵⁸ IBIDEM, Atto del 24 settembre 1793 e di nuovo dell'11 agosto 1794.

⁵⁹ IBIDEM, Atto del 1 ottobre 1793.

gio Filippini. Il comune avrebbe accettato in dono lo stabile nello stato in cui si trovava, con l'obbligo di procedere immediatamente al restauro⁶⁰. La ristrutturazione sarebbe stata fatta in modo da ottenere due residenze dagli ambienti esistenti. Una sarebbe stata usata dal rappresentante del governo veneziano risiedente *pro tempore* a Parenzo, assieme alle prigioni, alla cancelleria e alla terrazza, mentre l'altra residenza sarebbe stata sistemata per i periodici soggiorni del podestà capodistriano, *Carica primaria di Capo d'Istria*, e per tutti i funzionari del governo che giungevano spesso a Parenzo. Il comune s'impegnava a restaurare completamente il palazzo soltanto dopo l'avvenuto pagamento dall'erario di 14000 lire, come aiuto per i lavori. Lo stato doveva inoltre, secondo questa proposta, pagare al comune venti ducati l'anno per finanziare le spese di manutenzione delle due residenze.

Il podestà di Capodistria Badoer, dopo le trattative con i membri del consiglio nobiliare parentino, mandò in loco l'ingegner Benedetto Petronio, che nel maggio 1794⁶¹ stimò il valore del palazzo pretorio, delle cancellerie, del carcere, delle botteghe e degli altri ambienti pertinenti (vedi *All.* 7). Dalla perizia risultò che tutti i muri erano stati costruiti con pietre squadrate, eccetto la stanza sopra il *fontico* i cui muri erano di mattoni. La struttura di legno del tetto era completamente rovinata e non aveva alcun valore. Per questa ragione anche i pavimenti al piano superiore erano molto danneggiati, a differenza di quelli al piano inferiore. Si nota ancora che la sala principale aveva un'apertura con tre archi gotici sul balcone e che sul prospetto principale c'erano sei grandi finestre di forma allungata con erte di pietra. Gli altri ambienti dello stabile, assieme alla cucina, avevano ancora otto finestre, in parte o del tutto danneggiate. La soffitta era illuminata tramite dieci aperture più piccole. L'ingegner Petronio riportò nella perizia anche lo stato della scalinata di pietra, della quale solo tredici dei ventitre gradini erano interi. Questa scalinata aveva due poggioli ed era ornata da due vasi etruschi posti sul parapetto delle scale. Le cornici di pietra di tre porte interne erano decorate col motivo della corda intrecciata. Delle undici porte interne, otto avevano la cornice di pietra. L'ingegner Petronio valutò pure il valore della terrazza, della sua volta, del tetto, dei pilastri, della pavimentazione, delle porte e della scala a due rampe che dalla cucina portava alla cantina (*caneva*). Il cortile aveva due porte, come pure i magazzini. La bottega aveva due lunghe *balconade*. Petronio nominò anche gli archi gotici di pietra, in parte danneggiati, uno rivolto verso la piazza e l'altro verso le porte cittadine, che formavano l'atrio. Nell'arco che dava sulla piazza era stato messo, durante qualche intervento di restauro, un rinforzo di ferro. Sul muro posteriore del palazzo era appoggiata la torre, la cui merlatura in cima poggiava su sedici mensole, ciascuna fatta di tre pezzi. Il valore totale del complesso fu stimato in 19170

⁶⁰ IBIDEM, Atto del 29 aprile 1794.

⁶¹ IBIDEM, Atto dell'8 maggio 1794.

lire. L'ingegner Petronio fece anche il disegno dello stato di fatto e chiese un premio alle autorità veneziane per le sue fatiche e il tempo speso⁶².

Oltre a fare la stima del complesso, l'ingegner Benedetto Petronio compilò in quell'occasione anche il *Fa-bisogno*, cioè il preventivo di spesa per un *solido* restauro del palazzo⁶³. Nel capitolato prevede la completa sostituzione della struttura del tetto, il nuovo pavimento nella soffitta, la parziale sostituzione del pavimento nella sala delle riunioni, nella stanza centrale e in quella adiacente all'oratorio. Inoltre, era prevista l'installazione di nuovi telai di legno su tutte e dieci le finestre della soffitta. Oltre alla riparazione dei pavimenti nelle sale del palazzo, era necessario costruire ex novo la scala a due rampe che dalla cucina portava alla *caneva* (cantina) sottostante, il focolare e il solaio in cucina, sostituire la vecchia copertura della terrazza con una nuova, cambiare gran parte degli infissi e dei vetri delle porte e delle finestre, montare due nuove porte nella *caneva*, una verso il cortile del palazzo e l'altra verso il magazzino attiguo. Secondo l'ingegner Petronio andavano inoltre rifatti gli intonaci della sala consigliare e delle altre stanze, tanto che la spesa complessiva di restauro del palazzo, con i costi del materiale e della manodopera – *mureri* e *marangoni* – ammontava a 8092:9 lire.



Ill. 9 - Stima dell'8 maggio 1794, Ingegnere Benedetto Petronio, p. 3.

⁶² IBIDEM, Atto del 16 maggio 1794: "(...) Mette egli in pianta il Pubblico Palazzo, e lo dimostra colle sue adiacenze interne, ed esterne, come dal Numero 4; per le quali operazioni, avendo impiegati varj giorni, ne implora qualche gratificazione (...)".

⁶³ IBIDEM, Atto dell'8 maggio 1794.

Dopo che una parte del comune parentino aveva informalmente approvato la citata proposta, le autorità veneziane chiesero al comune la conferma formale della delibera, presa mediante votazione alla seduta plenaria del consiglio. Rilevavano inoltre le manchevolezze nelle disposizioni generali della proposta, insistendo sul fatto che andava fatto il progetto di restauro e uno schizzo sul quale sarebbero stati visibili gli interventi edili che il comune avrebbe eseguito sul palazzo. Chiedevano pure al comune di definire la durata dei lavori e il termine di consegna in uso dell'edificio restaurato al podestà di Parenzo⁶⁴. Nel febbraio dell'anno seguente si venne a sapere che il comune di Parenzo non aveva mai risposto alla richiesta del governo centrale e non aveva ordinato la stesura del progetto di restauro⁶⁵. Appena verso la fine del 1795 il capitano di Capodistria Giovanni Maria Badoer era riuscito a ottenere una risposta del proto roviginese Simon Battistella all'incarico di eseguire l'adattamento del palazzo parentino in due residenze. Dalla missiva di Simon Battistella emerge che per lui l'idea di riadattare in tal modo l'edificio era estremamente faticosa a causa dell'infelice disposizione degli ambienti nei singoli piani. Pertanto, per la stesura del disegno o del modello e del preventivo di spesa chiedeva un compenso di 600 lire, ma al fine di mantenere i buoni rapporti col podestà capodistriano era disposto a concedere uno sconto di 200 lire. Chiedeva questa somma perché nel caso fosse stata accettata la sua offerta, sarebbe dovuto tornare a Parenzo per verificare lo stato di fatto. *Mastro* Battistella rilevava inoltre che avrebbe restituito al podestà di Capodistria il citato compenso nel caso fosse stata affidata a lui l'esecuzione del progetto (vedi *All. 8*). In attesa di una rapida risposta, Battistella rinviava il suo viaggio a Pola⁶⁶. Il capitano di Capodistria, nel desiderio di affrettare il restauro del palazzo pretorio, cercò di pagare Battistella dall'erario, perché il comune di Parenzo aveva dichiarato di essere troppo povero e di non poter sostenere tale spesa (vedi *All. 9*)⁶⁷.

Il consiglio comunale di Parenzo continuò durante il 1795 e il 1796 a ignorare gli inviti delle autorità veneziane di assumersi le proprie responsabilità riguardo al palazzo e il suo restauro⁶⁸. L'ultimo atto riguardante il palazzo pretorio, conservato nei documenti d'archivio analizzati durante questa ricerca, è datato 10 maggio 1796, e di-

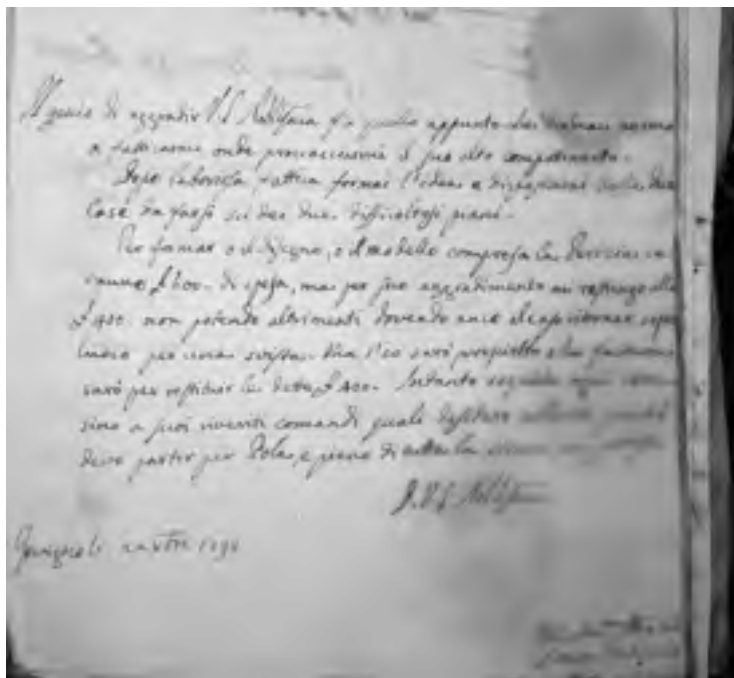
⁶⁴ IBIDEM, Atto del 20 agosto 1794.

⁶⁵ IBIDEM, Atto del 20 febbraio 1795: "(...) Con lettera 20 Agosto 1794, replicata li 14 Agosto 1795, ricercò questo Magistrato a Codesta Carica alcune cognizioni, e lumi relativi al pubblico Palazzo di Parenzo, ed inoltre di procurarsi da quella Comunità un Disegno, e Perizia per la nuova Fabbrica da essa proposta con quelle spiegazioni che nella lettera stessa sono indicate – Di questa Lettera non e mai pervenuta Risposta alcuna; ma bensì nè giorni scorsi ne giunse una dell'attuale N.H. Rappresentante di Parenzo con la quale rende nota al Magistrato la difficoltà di ritraere da quella Comunità il ricercato disegno, e la pretesa di chi si offre di verificarlo".

⁶⁶ IBIDEM, Atto del 22 dicembre 1795.

⁶⁷ IBIDEM, Atto del 3 gennaio 1795.

⁶⁸ IBIDEM: "Se li Capi Rappresentanti la Città di Parenzo avessero ubbiditi li miei ordini, replicatamente inoltrati in relazione alle autorevoli commissioni di VVEE come degnevanno raccogliere dalle inserte copie; avrei umiliati alle



Ill. 10 - Missiva del 22 dicembre 1795, Proto Simon Battistella

mostra lo scontro tra il desiderio del governo veneziano di risolvere il problema dell'ammodernamento dell'edificio e la loro impotenza nel costringere il comune a intraprendere qualcosa in tal senso⁶⁹.

Già Marino Budicin, analizzando la documentazione sull'ultimo restauro conosciuto del palazzo pretorio parentino, aveva notato un importante problema legato alla manutenzione e al restauro dei palazzi pubblici in Istria. Dalla corrispondenza tra i rappresentanti locali del potere e il Senato emerge che a nessuno era nota l'esistenza

loro mature cognizioni li riscontri dell'operato, sull'argomento, che riguarda il ristauo, e mantenimento di quel Pubblico Palazzo. Innobbedienti alle chiamate di questa Carica devo far presente all'autorità del EEVV la loro insubordinazione, per tutto ciò credessero di prescrivere, e mi onoro baciare a cadauna di Esse divotamente le mani. Capo D'Istria 3 Marzo 1796. Eccellentissimi Signori Deputati e Aggiunti alla Provision del Denaro Michiel Minoto"

⁶⁹ IBIDEM: "Dalle eseguite Lettere di V.V.E.E. 8 Aprile passato prossimo ho raccolto quali delliberazioni abbiano prese sopra la difficoltà incontrata da Capi Rappresentanti questa Comunità per il Disegno di questo Publico Palazzo con divote mie 3 Genaro prossimo passato rassegnata a loro lume. Passate le opportune Commissioni alla Carica Primaria in Provincia, ebbe ella a chiamare li Capi sudetti con le scritte lettere 27 Agosto 1795, e con l'altre segnate 29 Novembre ultimo scorso, che mai pervennero a questa Carica. Atteso il difetto d'obbedienza loro, hanno li EE.VV. creduta utile la mia interessatezza, e perciò mi ingionsero l'obbligo di adoperarmi nei modi possibili, onde indurre li predetti Capi ad incontrar gl'Ordini di quel Publico Rappresentante per la definizione di quest Affare. ... Illustrissimi ed Eccellentissimi Deputati e Aggiunti alla Provision del Denaro Pubblico. Parenzo, li 10 Maggio 1796. Girolamo Maria Badoer".

di un decreto che avrebbe espressamente stabilito chi doveva farsi carico della manutenzione e dell'ammodernamento degli edifici pubblici, se lo stato o il comune⁷⁰. In effetti, anche se nel palazzo erano situati la residenza e gli uffici del funzionario di stato, pure il comune lo usava per tenervi regolarmente le riunioni del consiglio dei nobili nella grande sala al primo piano.

Il palazzo podestarile parentino, purtroppo, non fu ricostruito e attese la fine della plurisecolare sovranità veneziana in condizioni di assoluto degrado, per esser completamente demolito nel 1824. Non tutti gli edifici pubblici però ebbero questo destino. A differenza del palazzo pretorio di Parenzo, la sede del governo cittadino a Pola è rimasta in continuazione nello stesso luogo dal medio evo a oggi, nonostante i numerosi restauri e ampliamenti. Tuttavia, il palazzo podestarile di Parenzo non è l'unico che nella seconda metà del Settecento si trovava in rovina. Gran parte delle residenze dei rettori e degli edifici pubblici come le logge, gli uffici notarili e gli archivi versavano in condizioni precarie al crepuscolo della Serenissima. Anche il *modus operandi* degli organi di governo veneziani nel trattare questi problemi era identico nella maggioranza dei casi.

Pure nella vicina Grisignana i podestà veneti avevano ottenuto nel 1788 il benessere del Senato di affittare una residenza privata nella quale vivere e svolgere gli uffici di governo, al canone annuo di 80 ducati⁷¹. Questa somma veniva versata ogni anno dall'erario al podestà di Grisignana fino al 1794 e verosimilmente anche dopo quest'ultimo anno per il quale esiste la documentazione, considerato che il Senato allo stesso tempo cercava di trovare la soluzione più conveniente per l'inutilizzabile e diroccato palazzo pretorio, per l'adiacente cancelleria e per la prigione. Una delle possibili soluzioni del problema del palazzo di Grisignana, i cui muri fatiscenti rappresentavano un pericolo per i passanti, era la vendita. Il consiglio comunale locale avrebbe preferito il restauro della residenza esistente e degli altri uffici amministrativi, ma il Senato nel 1788 aveva preso la decisione di vendere il complesso del palazzo con orto, cancelleria e carcere. Considerato l'elevato valore stimato per questi edifici, non ci sono dati sulla realizzazione della vendita. Fino al 1794 era pervenuta alle autorità veneziane una sola domanda d'acquisto⁷². Cercando di risolvere il problema del palazzo di Grisignana, i *Deputati e Aggiunti alla Provision del Denaro Pubblico*, organo consultivo del governo centrale della Serenissima per le questioni finanziarie, cercarono, proprio come nel caso di Parenzo, di coinvolgere nella soluzione del problema il consiglio locale dei nobili⁷³.

⁷⁰ M. BUDICIN, *op. cit.*, p. 132-133.

⁷¹ IDEM, "I tentativi di vendita e di restauro di fine secolo XVIII del palazzo pretorio grisignanese", *ACRSR*, vol. XLIII (2013), p. 195-236.

⁷² IBIDEM, p. 212.

⁷³ IBIDEM, p. 213.

Proposero quindi al comune di assumersi l'obbligo del restauro e della manutenzione della cancelleria e delle prigioni, in cambio dell'uso illimitato degli ambienti del palazzo podestarile di Grisignana. Dopo che i nobili locali rifiutarono questa proposta, i *Deputati e Aggiunti alla Provvigion del Denaro Pubblico* cercarono di ottenere la loro collaborazione con una nuova proposta, secondo la quale in cambio della manutenzione duratura della cancelleria e del carcere da parte dello stato, il comune si sarebbe obbligato a pagare la spesa di 80 ducati destinati all'affitto della residenza privata del podestà, ferma restando la possibilità d'uso da parte loro dell'edificio pubblico. Tuttavia, anche questa proposta fu respinta dal consiglio comunale e quindi non fu trovata una soluzione al problema del deterioramento dell'edificio che doveva fungere da residenza e ufficio del podestà grisignanese.

Il governo della repubblica a Venezia doveva affrontare problemi quasi identici con i palazzi pretori non solo in Istria, ma anche nelle provincie di Dalmazia e Albania. Un gran numero di edifici di stato in Dalmazia nella seconda metà del Settecento versava in rovina, oppure erano stati usurpati da interessi privati, facendo perdere la loro funzione primaria⁷⁴. Uno degli esempi tipici di decadenza e della necessità di restauro della sede del rappresentante dell'autorità veneziana nelle città costiere della Dalmazia è il caso del palazzo del Conte a Sebenico⁷⁵. L'ultimo restauro documentato fu realizzato nel 1771, ma i suoi effetti non furono di lunga durata perché già nel 1784 viene inviato a Sebenico l'ingegner Francesco Cicavo per fare la perizia sullo stato di fatto e per compilare il *Fabbisogno* dei lavori necessari per le riparazioni. L'ingegner Cicavo, constatate le precarie condizioni del palazzo, stese due preventivi di spesa, riportando nel primo soltanto lo stretto necessario, mentre nel secondo presuppose un accurato restauro del palazzo. Nella spiegazione di questa sua procedura del tutto straordinaria, nella quale aveva svolto un lavoro maggiore di quello affidatogli, mise in chiaro il problema chiave della manutenzione degli edifici pubblici in provincia, inclusi i palazzi pretorili. Secondo Cicavo le autorità di governo a Venezia chiedevano ai loro ingegneri inviati in provincia di fare i preventivi di spesa prendendo in considerazione soltanto i lavori strettamente necessari, con lo scopo di risparmiare al massimo il denaro pubblico. Nella concisa e coraggiosa relazione, Ci-

⁷⁴ ASV, Collegio Relazioni, 70, Relazione di Angelo Memo IV al rientro dal servizio, 19 novembre 1789: "(...) io non posso lasciar di richiamare alla Pubblica Conoscienza con vero sconcerto dell'anima il misero stato delle Piazze, e Fortezze di Vostra Serenità nella Provincia della Dalmazia. Molte ve ne sono tra Forti, Torri, e Palache dalla prima isola del Quarner fino all'estremità di Narenta, riguardanti lo Stato Austriaco, o l'Ottomano, e tutte desolate, ed inutili conservandone appena la loro figura, se al più si eccepiscano, qualunque siano le Fortificazioni di Zara (...)"; Darka BILIĆ - Krasanka MAJER JURIŠIĆ, "Obnova i održavanje javnih palača u Dalmaciji tijekom XVII. i XVIII. Stoljeća" [Il restauro e la manutenzione dei palazzi pubblici in Dalmazia nel XVII e XVIII secolo], *Prilozi povijesti umjetnosti u Dalmaciji* [Contributi per la storia dell'arte in Dalmazia], vol. 43 (2016), p. 335-360.

⁷⁵ Darka BILIĆ, "Sudbina kneževе palače u Šibeniku u pozno doba Mletačke Republike" [Il destino del palazzo del Conte a Sebenico nel tardo periodo della Repubblica di Venezia], *Peristil*, vol. 56 (2014), p. 177-188.

cavo rileva che queste riparazioni non duravano a lungo, mentre nel frattempo altre parti dell'edificio andavano in rovina, tanto che alla fine la spesa per l'erario era maggiore. Neanche a Sebenico si realizzò il restauro del palazzo e, come nel caso del podestà parentino, il Senato approvò la spesa del canone d'affitto di una residenza privata per il conte e la sua famiglia⁷⁶. Allo stesso tempo il Senato ordinò di fare una stima del valore del palazzo, in caso di vendita, e di proporre una nuova destinazione d'uso dello stabile, al fine di prendere una decisione definitiva in merito.

Nella sua relazione al Senato sul valore del palazzo del Conte di Sebenico e sulla sua eventuale conversione, l'ingegner Francesco Zavoreo nel 1788 trattò anche il problema della manutenzione degli edifici pubblici nella provincia. Secondo la sua opinione, la maggioranza dei danni era causata dagli utenti che si comportavano in maniera negligente verso i beni pubblici⁷⁷. Per risolvere adeguatamente questo problema, l'ingegner Zavoreo propose l'istituzione della carica di *quartier-mastro* a Sebenico, un funzionario di stato incaricato di visitare regolarmente gli edifici pubblici, di sorvegliare il loro stato e il comportamento degli utenti e di reagire prontamente in caso di danni, scoprendone l'autore. Un funzionario con questo incarico è menzionato in servizio nelle città maggiori della Dalmazia sin dalla metà del XVII secolo⁷⁸. La proposta di riconversione del palazzo pretorio di Sebenico non fu approvata dal Senato, bensì fu deliberata una proposta simile a quella per i palazzi podestarili di Parenzo e Grisignana, cioè di offrire lo stabile, considerato che al suo interno c'era la sala nella quale si riuniva il consiglio e l'armeria, in dono al comune di Sebenico, escluse le prigioni, lo scrittoio e gli altri uffici pubblici. Inoltre, il Senato pose la condizione che il comune doveva pagare in cambio al conte di Sebenico le spese di affitto della sua residenza privata durante tutto il periodo della sua permanenza in città. Il consiglio dei nobili di Sebenico accettò nel 1792 l'offerta del Senato, però da un documento del 1795 si viene a sapere che non avevano fatto niente riguardo al restauro del palazzo, che continuava ad andare in rovina.

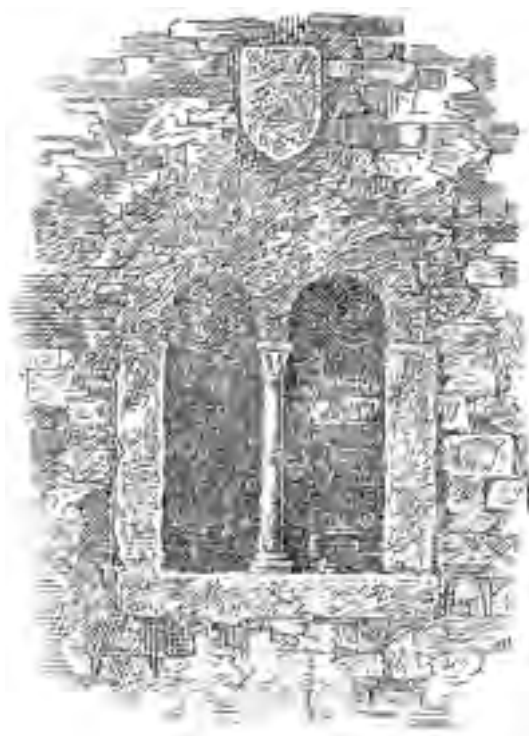
Il problema della manutenzione e dell'ammodernamento degli edifici pubblici nella seconda metà del Settecento è presente anche nelle città della Dalmazia interna, come ad esempio a Imoschi, città passata sotto la sovranità veneziana relativamente tardi, nel 1718, come parte del cosiddetto *Acquisto Nuovissimo*, l'ultima espansione territoriale della Repubblica dopo la guerra con gli Ottomani. Anche a Imoschi il palazzo pretorio era molto danneggiato e il governo centrale aveva cercato di applicare

⁷⁶ IBIDEM, p. 180.

⁷⁷ IBIDEM, p. 185: "Rimarcandosi pure nella medesima Relazione, che il deperimento de' Publici Stabili in quella Piazza nasca per la mancanza di Quartier Maestro che invigili al loro mantenimento, e buon sistema, e che risponda de' disordini, che di tratto in tratto accadono, (...)".

⁷⁸ D. BILIĆ – K. MAJER JURIŠIĆ, *op. cit.*, p. 347-348.

la procedura stabilita nei casi di Parenzo, Grisignana e Sebenico⁷⁹. Al provveditore di Imoschi fu offerta la residenza pagata in una casa privata, mentre si cercò di vendere quella pubblica, cosa che alla fine fu realizzata.



Ill. 11 - Parenzo: Ultima bifora dell'antico Palazzo dei podestà, distrutta nel 1894 (da: G. CAPRIN, *Istria Nobilissima*, cit., vol. 1, p. 202)

Come abbiamo visto con il palazzo pretorio di Parenzo e con alcuni altri esempi, numerosi edifici destinati ai rettori veneziani in provincia versavano in condizioni veramente precarie. È un dato di fatto che le strutture portanti del palazzo podestarile di Parenzo, come pure della maggioranza degli altri edifici pubblici, erano state costruite nel medio evo e che nel corso dei secoli successivi avevano subito numerose modifiche, interpolazioni e ampliamenti. La vetustà dello stabile e i succes-

⁷⁹ Darka BILIĆ, "Palača mletačkih predstavnika u Imotskom prema arhivskim dokumentima", izlaganje na skupu povodom 300-te godišnjice oslobođenja Imotskog od osmanske vlasti [Il palazzo dei rettori veneziani a Imotski in base ai documenti d'archivio], relazione al convegno in occasione del 300° anniversario della liberazione di Imotski dagli Ottomani, Imotski, 4- 6 ottobre 2017. La relazione sarà pubblicata negli atti del convegno.

sivi rimodellamenti potevano risultare in danni costruttivi e contribuire al suo cattivo stato, però il caso del palazzo del provveditore di Imoschi, eretto nella seconda o nella terza decade del XVIII secolo dimostra che le cause della fatiscenza vanno cercate altrove. È possibile che anche la scadente qualità dei restauri abbia contribuito a questa situazione. È certo, come rilevava l'ingegner Zavoreo a Sebenico, che a questo stato di cose si sia arrivati per la mancanza di un adeguato controllo, che avrebbe prevenuto il verificarsi dei danni, educato gli utenti e sanzionato il comportamento inappropriato degli abitanti degli uffici pubblici. Tuttavia, la frequenza con cui si manifesta il problema di stabili decrepiti e pressoché inabitabili, non solo a Parenzo, ma in varie parti dell'Istria e della Dalmazia, ci induce alla conclusione che la responsabilità per questa situazione vada attribuita alla politica della Serenissima nel campo della manutenzione e rinnovo degli edifici pubblici. In effetti, dalla serie di documenti conservati nel fondo Savio Cassier e trattati in questa sede, emerge che gli organi centrali di potere la tiravano per le lunghe prima di decidere l'impiego di denaro pubblico per il restauro del palazzo parentino. Un tale comportamento si può osservare sin dalla metà del Settecento. A causa della prassi di realizzare soltanto lo stretto indispensabile in occasione delle riparazioni, i danni agli edifici col tempo diventavano sempre più grandi e quindi richiedevano una maggiore spesa di denaro. Inoltre, la Serenissima al momento di approvare i mezzi per il restauro richiedeva con insistenza agli amministratori locali e agli ingegneri di fare soltanto il minimo necessario col massimo risparmio di denaro pubblico. Questa politica della Repubblica di applicare soluzioni di passaggio a causa della mancanza cronica di denaro ha portato alla fine gli edifici pubblici nello stato in cui si trovava il palazzo pretorio parentino nella seconda metà del XVIII secolo. Questo è soltanto un esempio di amministrazione inadeguata da parte di uno stato indebolito e finanziariamente esaurito, la cui prossima caduta s'intravede anche nell'infelice destino del palazzo podestarile di Parenzo.

DOCUMENTI ALLEGATI

ARCHIVIO DI STATO VENEZIA, FONDO “SAVIO CASSIER”

Busta 493

1.

Adi 19: Marzo 1780: Parenzo

Pericia fatta dà me Sottoscritto Piritto del Ristauro di un Muro Cadente in un Magazeno di Ragione di questo Spetabile Palazzo, et altro come segue

Muro verso Tramontana sonno in pericolo Cadente si vole Scaglia

Barche 3 Val L 30:

Sabion e Calzina L 70:

Condota L 15:

Per far un Camin Nappa Fogolar pierecotte N.º 500 Val L 15:

Un Travizel, e un Mural e due Sottoscorsi, e una tolla

Chiodi in tutto L 20:

Travi per pontar e Armature L 24:

Travi e Tolle per far un Palmento, e Chiodi in tutto L 250:

Una Scala Travi e Tolle Chiodi L 22:

Chiodi dà pezo L 3:

Manuali e Fattura delli Mistri L 150:

Summa L 599:

Io Gabriel Moscarda fece la Presente con mio Giuramento Mano Propria

2.

Adi 4 Febraro 1771 Parenzo

Folgio dimostrativo della stima del Pubblico Palazo Pretore di Parenzo stimato da Noi sottoscritti Periti murari nel stato Presente nel qual si aritrova come segue

Prima Fondo del Palazo sono...passi 144 à L 40 al passo⁸⁰ val L 5760:

Altro Fondo della corte scoperta passi: 65 à L 25 al passo val L 1625:

Muro in Levante sono passi: 96 à L 18 al passo val L 1728:

Muro in Ostro sono passi: 120 à L 25 al passo val L 3000:

Muro in Ponente sono passi: 72 à L 25 al passo val L 1800:

Muro in Tramontana sono passi: 56 à L 25 al passo val L 1400:

Muro di coto in Tramontana e Ponente sono passi: 36 à L 22 al passo val L 792:

⁸⁰ Zlatko HERKOV, “Prinosi za upoznavanje naših starih mjera za dužinu i površinu” [Contributi alla conoscenza delle nostre antiche misure di lunghezza e di superficie], *Zbornik Odsjeka za povijesne znanosti Zavoda za povijesne i društvene znanosti Hrvatske akademije znanosti i umjetnosti* [Miscellanea del Dipartimento di scienze storiche dell’Istituto di scienze storiche e sociali dell’Accademia croata delle scienze e delle arti], Zagabria, 7 (1974), 61-151. PASSO, misura di lunghezza. In Istria e nel Quarnero c’erano più misure con questo nome: a) Cherso: 1 passo di 5 piedi veneti = 1,7385 m; b) Pirano: 1 passo lineare di Pirano = 6 b. piedi = 1,896 m. (P. KANDLER, *Indicazioni*, p. 197); c) Rovigno: 1 passo = 5 piedi veneti = 1,7385 m vedi mezzeno di Rovigno (KANDLER, *op. cit.*, p. 24). d) Passo veneto lineale: 1 passo veneto lineale = 1,738562 m, 100 passi veneti lineali = 173,8562 m. Questo passo si divide in 5 piedi da 347,712 mm.

Muri Lateral in Levante sono passi: 122 à L 22 val L 2684:

Muri Lateral in Ponente sono passi: 162 à L 22 val L 3564:

Tutte le Piere vive de porte e Balconi piedi: 652 à L 1:8 al pie val L 912:16

Due colone di pietra lavorata, e un volto sopra la medesima pure di Pietra lavorata che sostiene il muro del Palazzo val L 480:

La scala di Pietra che conduze in Palazzo come si Riatrova val L 1800:

La Teraza con il coperto ataco il Palazzo come si ritrova val L 3400:

Coperto de Palazzo come si ritrova val L 2300:

Il canpanil sopra in coperto val L 12:

Tramezi a cantinele come si ritrova val L 290:

Il Pino Pavimento come si ritrova val L 1200:

Il Pavimento di sopra come si ritrova inabitabile val L 600:

Il camin della cosina val L 80:

Il camin del tinelo val L 60:

Tuti i ? come si ritrova val L 353:

Tuti i scuri di porte e Balconi con la sua Feramenta val L 200:

Suma 34040:16

Volti

Riporto ad oltrasudetta summa L 34040:16

Stima della Tore Fori del Palazzo stimata da Noi sotoscriti Mistri Murari come segue

Prima Tondo della medesima sono passi 21 à L 40 al paso L 840:

Muro in Levante sono passi 28 à L 40 al paso L 1120:

Muro in Ostro della medesima passi 50 à L 40 L 2000:

Muro in Ponente passi 28 à L 40 L 1120:

Muro in Tramontana sopra il coperto del Palazzo sono passi 15 à L 30 L 450:

Il Recinto del Muro di coto sopra li mudioni ala cima della

Tore che formano i merli in tuto val L 3200:

Il coperto della medesima cadente val L 70:

Li Pavimenti e scale della Tore come si ritrova val L 63:

Suma L 42903:16

Io Proto murero Cuchiro Affermo quanto di sopra in mia Cosienza

Io Mistro Zorzi Picinini Murero affermo quanto da sopra in mia Consienza

3.

Adi 2 marzo 1783 Parenzo

Pericia giuratta fatta sopra listanze delli spetabili signori Giudici della magnifica Comunità di Parenzo da me Protto Gabriel Moscarda per l'operacion, divizioni, e Restauro del Pubblico Cadente Palazzo.

Per la parte adrita (?) per intrar in Città dalla porta di mare

per la cucina muro da tre latti passi 36 cioe 16 in Levante, passi 10 in Ponente, e passi 10 in Ostro di groseza (?) 18 a L 24 al Passo tra malta, pietre, e fattura val L 764:

incartaura di detto muro dentro e fuori sono passi 72 a L 3 al Passo tra malta, e fattura, e armaure L 216:

Pietre vive per due finestre di detta cucina di piedi tre e mezzo di lume per quaro sono piedi

15 l'una intuito piedi 30 a L 2:10 al pie...L 75:

Feriate due per le sudete Finestre di pezo libre 120: luna sono libre 240: a soldi 16 alla lira L 192:

Pietre vive per tre finestre nella camera sopra detta cucina due delle quali in ostro et una in Levante di piedi quatro e mezo in alteza, e tre in larghezza sono in tuto Piedi 51 a L 2:10 al piedi L 127:10

Pierecote per il salizo della Cucina passi 9 N.º 900, e per il camin con suo sfondro N.º 800 in tuto 1700: a Lire 25: al miaro⁸¹ conprezo la condota Lire L 42:10

Pietre vive per il teler del Fogaro Piedi 14 a L 1:10 al piede L 21:

Travi per li due piani e Coperto 30 intuito, a L 5 luno compreso il Nollo di Barca e portaure in tuto L 150:

Tavole di onse 10 N.º 54: mettà per piuno, a lire 1: soldi 14 luna conpreza la condota, e portatura L 91:16

L 1679:16

Riporto dell'oltrascritta suma di L 1679:16

Sottocorsi per il detto coperto N.º 37 a soldi 14: l'uno conpreso nolo di barca e portatura L 25:18

per li madioni servirano li avanzi de sudetti travi

Chiodi da peso per il coperto 20: di onze 8: luno, sono libre 13: a L soldi 15 alla libra⁸² L 10:2

Chiodi di palmento per li due piani, e coperto sudetti miara 3: a L 10: al miaro L 30: due Veriate con sua Ramada (?) per la cucina a pie piano (?) di piedi tre e mezzo per quaro, sono in tuto piedi 21: a L 5:15 al piede L 120:15

Tavole di onse 10: per li tre Balconi e porta del secondo piano N.º 11 a L 1:14 l'una, conprezo Nollo di Barca e portaura L 18:14

Ochieti e Bartoele N.º 16: per sorte, per li tre balconi, e porta sudetti le Bartoele a soldi 15: luna, li ochieti a soldi 8: luno L 18:8

Pionbo libre 8: per li ochieti a soldi 14 L 5:12

cadenaci 3: con li ochieti per li Balconi, altri due piu piccoli per la porta, e saratura intuito L 20:

per la Napa della Cucina e scancie sottocorci (?) 15 L 10:10

Un fero per il camin L 8:4

Fattura del marangon per li due pavimenti e coperto, Balconi e porta, Scancie e Nappa giornate 11 a L 4 alla giornata L 44:

Per giornate due da moraro nel salizar la cucina e focolaro L 8:

Coppi per detto coperto Passi 12: N.º 1300 a L 33: al miaro conprezo Nollo di Barca e portatura L 42:18

Giornate di muraro nel coperto N.º 4

L 16:

2058:17

⁸¹ M. BUDICIN, "I tentativi di vendita del Palazzo pretorio grisignanese", *cit.*; cfr. pure *Metodo in pratica di sommario*, "Glossario", p. 95: "*Miar(o)* (e anche *miera*) veneto: unità di capacità e di peso, come in questo nostro caso, equivalente a c.ca 5 quintali".

⁸² *Talijansko-hrvatski poslovni rječnik* [Dizionario commerciale Italiano-Croato], Zagabria, 2000., 239.; la "librica" croata (misura di peso) =0,453592 kg).

Riporto della Oltradette L 2058:17

Muro della facciata in Ponente dalla Fondamenta sino al tetto, di longenza passi 7: piedi 1: di altezza passi nove, sono intutto Passi 64: piedi 4 a L 24: al Passo compresa la calcina, sabion, scalgia, e fattura L 1408:

Pietre vive per 5 finestre a pieno due per l'entrata due per la caneva et uno per la scala di piedi tre e mezzo per quaro sono piedi 15 luna intuto piedi 75: a L 2:10 al piedi L 187:10

Feriate 5 per le sudete finestre di pezo libre 120 luna sono libre 600: a soldi 16 alla libra L 480:

Tavolate per salizar l'entrata passi 16: a L 18 al Passo conprezo la fatura di meterle in opera e malta L 288:

Pietre vive per il Porton d'ingresso col suo arco questo non cilavora a piede ma aggiornata val tra pietra, e fattura L 400:

Una porta per la caneva di lume in alteza Piedi sei e mezzo, e quatro in largesa pietra e Fattura L 100:

Tolle di larize per il porton e porta sudete dopie N.º 14 a L 3 luna compreso nolo e portatura L 42:

N.º 8 ochi e otto Bartoele per li sudeti di pezo libre 28: a soldi 15 L 21:

Caenaci N.º 6 due grandi e quatro piccoli per li sudetti di pezo intutti 40: libre a soldi 16 alla libra L 32:

Pionbo libre 8 a soldi 14: L 5:12

Chiodi ferrui N.º 300 per li sudeti L 4:10

Fattura del marangon nelli sudeti giornate 6 L 24:

Una scala di pietra a due Rami nel Entrata di scalini N.º 25 longhi piedi 4: larghi un piede a lire 12: luno tra pietra e fattura L 300: L 5351:9

Riporto delle oltradette L 5351:9

Muro Nella entrata per pogiar la scala passi 3: di pieracotte a L 24: L 72:

Giornate di Muraro e Manoal 4: per uno, le prime a L 4:, le seconde a lire 2: luna L 24:

Colonete di fero N.º 25 con lasua lama sopra per la scala di pezo libre 180: a soldi 16 a L 144:

Travi per due palmenti N.º 50 di (?) 8 compreso Nollo e portatura e lungi passo 6: a L 8: luno L 400:

Muro passi 10: in tramontana del entrata che deve eser fatto di niovo a L 24: al Passo compresa Malta e Fattura L 240:

Piere Vive per dodeci finestre, cioe quatro nel primo appartamento, dove ne sono due di Vechi, in Ponente et altri otto nel secondo appartamento sei dequali in Ponente e due in Levante di piedi 4 in altesa, e tre in largesa sono inttuto Piedi 204: a L 2:10 al piede L 510:

Ochi 48 e 48 Bartoele per li sudetti 12 Balconi, le Bartoele a soldi 15 luna e liochieti a soldi 8: luno L 55:

Pionbo per li sudeti libre 26: a soldi 14 L 18:4

Tolle per li sudetti Balconi 32 di onse 10: a L 1:14 luna col nollo di Barcha e portatura L 54:8

Chiodi per li sudetti 1200 L 12:

caenaci 12 con li sui ochi per li sudetti L 48:

Giornate di marangon per fattura delli sudeti Balconi N.º 8 a L 4 L 32:

Dodeci vetriate per li sudetti, et altre tre per quelli della camera sopra la cucina sono inttuto 15: di piedi 14: 2 luna sono inttute piedi 217 ½ a L 2:15 al piedi L 598:2 L 7559:7

Riporto delle oltrascrete L 7559:7

Una vetriata grande per una finestra nel portigo del primo piano sopra il Porton esendo lerte vechie con colona ? tutto locorente, alta piedi 6 larga piedi 5 sono intutto pidi 30 al prezzo come sopra di lire 2:15 L 82:10

Sfiladone N.° 400 per tre palmenti in tutta longheza nelle quali, detrata la camera sopra la cucina, si formarano due camere et un portigo nel primo, tre camere et un porticho nel secondo, e nel terzo la sofita con due scale, li quali palmenti sono di longesa passi 14: 1/2, e di largesa 4: 1/2 sono passi 63: per uno siche in tutti vi sono passi 18 lequali stiladone di ? 10 luna a L 1:10 luna val lire L 600:

Nollo di Barcha e portaura delle sudette a soldi 3 luna L 60:

Chiodi per litre palmente sudeti, e scale miara 6: a L 10 al miaro L 60:

Giornate di marangon per far li sudetti palmenti, e scale N.° 45 a L 4 L 180:

dodeci arpsi sei nelli travi del secondo piano, e sei in quali del terso di peso libre 40 luno sono intutto 480: a soldi 14 alla libra L 336:

chiodi da peso di libre meza luno N.° 40 per li chiavarioli (?) apreso le scale e per li travi delle medesime a soldi 14 : alla libra sono 20 L 14:

Sei travi per le due scale sudette di passi 4 1/2 a L 5 luno L 30:

Incartaura delli passi 64: muro della facia in ponente e suo perfeto stabilimento son tra dentro, e fuori passi 128: a L 3 al passo compresa calcina, sabion, armadura, e fatura L 384: L 9305:17

Riporto dalle oltrascrete L 9305: 17

Tramezi di cantinele N.° 4 uno sul primo palmento, e tre in quello disopra di passi intutto 48 a L 12 al passo conprezo le cantinele, ciodi, calsina, sabion e intiero stabilimento L 576:

due porte di camera nel portigo del primo piano e tre in quello di sopra sono in tutte 5 e queste con li suoi Requadri sul ponente quale per le sudete N.° 20 di ? 10 L 34:

chiodi di palmento per le sudete L 5:

Bartoele N.° 20, ochieti N.° 20, caenaci N.° 10, serature N.° 5, intutto L 46:

Giornate di marangon nelle sudete porte, e Requadri N.° 6 a L 4 L 24:

incartaure delli muri vechi della parte di dentro sono passi 198 cioè in levante 126, in ostro 36, tramontana 36 a L 3 al passo conpreza la scalgia di otorar li fori e spacature calcina e fatura L 594:

decorenti per il coperto detti di brenta N.° 400 a L 65 al cento compreso il nollo di barcha L 260

Tavele miara 9 per il coperto a L 24 L 216:

Calcina, e sabion per il coperto passi 94 e per li passi 12 della cucina che fu omessa, cioè calcina, che fu omessa, cioè calcina some 24 a L 4 alla soma L 98:

Sabion some 40 a soldi 10 L 20:

chiodi da peso per il detto coperto N.° 336 di libre meza luno sono libre 168 a soldi 14 alla libra L 117:12

chiodi ferrui per ficar li decorendi miara 5 ½ a L 15 al miaro L 82:10

Giornate da muraro per piantar e stabilir il coperto 50 a L 4 L 200:

per disfar il coperto e muri vechi portar via li rovinazzi e manoali L 400: L 11978:19

Riporto delle oltradette L 11978:19

Per la parte a sinistra della porta da mar

Muro della facia in Levante passi 18 di (?) 18 a L 24 al passo tra sasi, malta, e fatura L 432:

Balconi 16 di pietra cioè diesi sula faciata in levante due in ostro e quatro in tramontana di piedi 4 1/2 in altesa e tre in largesa sono intuto piedi 272 a L 2 : 15 al piedi val L 748:

Vetriate 16 di piedi 14 luna sono intutto piedi 224 a L 2:15 luno L 618:

decorenti di brenta per il coperto N.º 400 a L 65 copreso il nolo di barca L 460:

Tavele per il coperto miara 11 a L 24 L 264:

Chiodi Terni per fisar li decorenti miara 6 a L 15 L 90:

Travi per il coperto 50 di passi 4 ½ luno grosesa ? 6 a L 5 luno compreso il nolo di barcha L 250

Chiodi da peso per il detto coperto N.º 336 di libre meza luno sono libre 168 a soldi 14 alla libra L 117:12

Giornate di muraro per inpiantare e stabilire il coperto passi 120 giornate 60 a L 4 L 240: calsina e sabion per il sudetto coperto L 120:

muro interno per largar l'Archivio passi 10 a L 24 di (?) 18 L 240:

pietre vive per la porta del Archivio piedi 22 a L 2:10 L 55:

altra eguale di pietra sula stessa Faciata per altro luogo ad uso pure di Archivio L 55:

Porton nella stessa faciata con mezo le due porte sudette con il suo arco tutto di pietra deve servire per lingresso L 300: L 15968:11

Riporto delle oltradette L 15968:11

Pietre vive per laporta della prigione piedi 16 laquale deve eser a pien muro, e pero si paga per dopia L 64:

Tavole di Rovere per laporta, chiodi e fatura L 50:

Lame di fero per fodrarla di piedi 15 a L 2 al piedi L 30:

Due serature con suoi caenasi tre, tre Bartoele con li sui ochi, il tutto masicio per la medesima L 90:

Pieracote per il volto della detta prigione miara tre a L 20: L 60:

Tavoloni di Rovere per fodrar li muri internamente N.º 30 a L 6: luno L 180:

Calcina some 6: a L 4, sabion 10: a soldi 10 L 29:

Fatura del Volto e nel stabilir li tavoloni giornate 12 a L 4 L 48:

Stiladone N.º 400 per due Palmenti, nel primo de quali viserano un Andito, tre Camere, e la Cusina, e nel secondo cinque Camere, e cosi per le porte di tutte le sudette camere, del Archivio, e per quelle delli scuri delle sedici finestre delli appartamenti sudetti di onse 10 luna a soldi 33 conprezo il nolo di Barcha e portadura L 660:

chiodi da palmento miara 6 per tutti li lavori sudeti a L 10: L 60:

Giornate di marangon per fare li sudeti due palmenti, porte, e scuri N.º 40 a L 4 L 160: L 17399:11

Io Gabriel Moscarda, Protto muratore feci la presente con mio giuramento Mano Propria

4.

Copia

Adi 29 aprile 1784 Venezia

Nº: 3

Foglio che esprime la qualità, e quantità dei Materiali da spedirsi dalla Dominante, occorrenti per la riffabrica del Pubblico Palazzo di Parenzo, riducendolo ad uso, e comodo delle Cariche, Ordinaria, et Estraordinaria, non che per la dilattazione e traslazione dell'Archivio;

come per la faccitura d'una sufficiente Prigione – ed in progresso la esposizione della somma di Danaro occorrente per l'esecuzione di tutte le operazioni ed effetti da provvedersi a Parenzo il tutto come segue

Legnami

Scalloni di Larese di piedi 30 di Cima (?) 8 per Telleri dei Coperti che devonsi rinnovare a L 36 1° N°. 8 L 288:

Bordonalli d'albeo di piedi 20 cima almeno (?) i 6 per li detti Coperti a L 7 1° N.° 40 L 280:

Detti d'albeo di piedi 12 cima almeno (?) 5 per li Sioli a L 5 1° N.° 50 L 250:

Tavole Larese larghe da 10 in 12 (?) sortade a L 3 1a N.° 130 L 390:

Dette albeo larghe da 10 in 12 dette sortade a L 1:14 1a N.° 230 L 381:

Ponti d'Albeo larghi (?) 12 a L 3:8 1° N.° 40 L 136:

Detti di Larese larghi (?) 12 a L 7:5 1° N.° 16 L 116:

Morali albea di Brenta a L 1:4 1° N.° 85 L 102:

Mezzi murali albeo Brenta a L :12 1° N.° 860 L 516:

Sotto Scorzi Albeo per pareti e tramezzi a L :12 1° N.° 900 L 540:

Scorzoni di Ponti d'Albeo per Armadure e Soffita a L 1: 1° N.° 450 L 450:

Palancolle Larise di (?) 12 a L 13 1a N.° 20 L 260:

Majeri di Rovere usati per la Prigione nuovi N.° L 14 360:

Importar del Legname circa L 4069:

Segue

Summa addietro importar del Legname circa L 4069:

Ferramenta

Chiodi da piede N°.100 L 66:

Detti da mezzo piede N°.150 L 50:

Chiodaria sortata Libbre P (?) 940 L 750:

Ferro rigghetta per Ferrate, arpesi, catenazi, Bertoelle, e cose simili Libre (?)1200 L 600:

Ferro Lamiera per Serrature Libre (?) 10 L 9:

Ferramenta L 1475:

Calcine

Tavelle migliara dieci condotte a bordo del bastimento a L 23 il M°-Ma 10 L 230:

Pietre Cotte migliara sei condotte come sopra a L 31 il M°-Ma 6 L 186:

Coppi Migliara cinque condotti come sopra a L 52 il M°-Ma 5 L 260:

Materiali cotti L 676:

Compreso le Condotte a Bordo Summa totale L 6220:

Zuane Vettori, Architetto e Perito Pubblico alle Fortezze Affermo

Segue riportando la sudetta summa

Segue Summa Controscritta L 6220:

Spese da incontrarsi, ed effetti da provvedersi Sopra luoco a Parenzo come segue

In pietre Vive per Erte, e Soglieri dei Balconi per Gradini di Scalle, e Porton d'Ingresso di Spesa L 1445:

Per Calcine, Sabbion, e pietre grezze per muro con trasporti L 900:

Per Maestranze di Mureri, Marangoni, Fabro e Tagliapietra L 2800:

Per Manuali L 1400:

Per trasporti degli Effetti da Venezia, e d'altri luogi a Parenzo L 500:

La summa della spesa da incontrarsi sopra luoco L 7045:

Importar della spesa totale L 13265:

Gio Leonardo Gaettini, Tenente del Corpo degl'Ingegneri

5.

Perizia fatta da me sottoscritto Muraro per ordine di questa Eccellentissima Carica della spesa, che può occorrere per l'acconcio e restauro di uno dei Luochi Terreni sottoposti a questo Pretorio Palazzo, contiguo alla Pubblica Prigione, e per l'acconcio e restauro della Prigione medesima; che in oggi non è in grado di servire ad alcun'uso attesa essere essa in malora.

Primo per il Luoco Terreno sudetto ossia Magazeno

Una Porta nuova (?) con Ferramenta L 55:

Travi No. 13: per fodrar la Parte contigua alla Prigione, ed assicurar la stessa L 60:

Due Ferriade di Ferro alle due finestre di esso Luoco, o sia Magazen L 50:

Scaglia e Sassi per li occorrenti restauri nei Muri L 30:

Calzina e Sabion L 140:

Chiodi e Tavole alquante L 45:

Fattura di Muraro e Marangon L 60:

L 440:

Per la Prigion Travi per fodrar la medesima L 50:

Scaglia e Sassi per ristaurar li Muri L:30

Sabion e Calzina L 30:

Una Bartuella lunga piedi tre e mezzo L 8:

Chiodi e qualche altra ferramenta L 40:

Fattura di Mistri cioè Muraro e Marangon L 45:

Suma lire seicento quarantatrè L 643:

Parenzo Li 28 ottobre 1790

Io Proto Mistro Daniele Peragino con giuramento

6.

Stima fatta da me sottoscritto del pubblico Palazzo di Parenzo, Terrazza, Prigione ed Archivio, ora Cancelleria Pretorea, il tutto compreso in un corpo solo di fabbrica; come anche della Torre attaccata al medesimo: in obbedienza alla venerata Comissione del Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Vincenzo Corner Podestà e Capitano di Capod'Istria 16 Aprile 1790

Fondo del pubblico Palazzo, Terrazza, Prigione ed Archivio, ora Cancelleria, Corte, Bottega e Magazini di quà, e di là della volta dell'ingresso della Città, Passi N.º 136 ½ in ragione

Di L 28 al passoL 3822

Muro maestro della bottega, e Magazino sotto la volta, affittasi al Capitano Gregorio

Gentil detto Genova, e Marco Anellon passi N.º 21 compresa la fondamenta, in ragione di L 15 al passo.....315

Muro Maestro dell'Oratorio sotto la terrazza passi N.º 6 ½ compresa la fondamenta in ragione di L 14 al passo....91

Muro Maestro della terrazza verso il molo passi N.º 9 ½ compresa la fondamenta, in ragione di L 14 al passo....233

Più Muro Maestro della medesima sopra la Porta della Città, passi N.º 2 in ragione di L 14 al

passo....28

Muro Maestro del fianco di detta terrazza passi N.° 9 compresa la fondamenta, in ragione di L 14 al passo....126

Muro di pietre cotte della Camera sopra il Fontaco di farine dal palmento in su, passi N.° 12 in ragione di L 12 al passo...144

Summa L 4759

Summa oltrascritta....L 4759

Muro Maestro della facciata del Palazzo verso la Piazza, compresa la porzione sopra la volta passi N.° 82, con la fondamenta, in ragione di L 15 al passo...1230

Muro Maestro del fianco sopra la Corte passi N.° 90 compresa la fondamenta in ragione di L 15 al passo...1350

Muro Maestro della facciata verso il Molo attaccato alla Torre passi N.° 112 in ragione di L 20 al passo compresa la fondamenta...1120

Muro della Corte sopra la strada passi N.° 9 compresa la fondamenta, in ragione di L 8 al passo...72

Muro Maestro verso il Signor Candusio parte libero, e parte Consortale, passi liberi N.° 79 incirca, in ragione di L 14 al passo...1106

Altro Muro libero attaccato alla Casa del Suddetto Signor Candusio passi N.° 12 ½ in ragione di L 14 al passo....175

Muri due Maestri interni del portico dal palmento sin sotto alli travi di varie grossezze passi N.° 40 in ragione di L 16 al passo...640

Muro Maestro interno parte in Cucina; e parte in Camera, dal palmento sin sotto alli travi, passi N.° 12 in ragione di L 14 al passo...168

Muri Maestri interni delli Magazini del Pian-terreno, compresa la fondamenta passi N.° 45, in ragione di L 14 al passo...630

Muri Maestri interni nel piano Superiore, a Suffitta passi N.° 40 in ragione di L 14 al passo...560

Summa L 11810

Summa contrascritta...11810

Tramezzi varij di Cantinelle in tutto passi N.° 18 in ragione di L 3 al passo...54

Volta, Salizo, Pilastri, e Tetto della Terrazza, il tutto...150

Tetto di tutto il Palazzo passi N.° 166 in ragione di L 7 al passo...1162

Palmenti inferiori, e superiori passi N.° 218 in ragione di L 6 al passo, compreso il

Salizo della Camera sopra al Fontaco, et un pezzo di Salizo nella Cucina...1308

Fondo della Scala esterna di pietra passi N.° 10 in ragione di L 28 al passo...280

Scalini N.° 23, quindici intieri, e otto rotti:

li primi in ragione di L 4 l'uno; e li secondi in ragione di L 1 luuno, in tutto...68

Banchina di pietra lavorata, che copre i Muri d'appoggio della Scala Sudetta piedi N.° 38 incirca in ragione di L 1 al piede...38

Muri di detta Scala passi N.° 18 incirca compresa la fondamenta in ragione di L 14 a passo...252

Salizo dei due ripiani di detta Scala di pietre lavorate, alcquante delle quali sono rotte...8

Modiglioni N.° 4 di pietra lavorata, che sostientano il parapetto del ripiano Superiore della Scala sudetta; in ragione di L 6 l'uno...24

Un Pergolo Gotico di pietra...6

Balconi N.° 6 sulla facciata verso la piazza di pietra lavorata; in ragione di L 16 l'uno...96

Balconi N.° 6 nel pian superiore, o soffitta, più

Summa L 15256

Summa oltrascritta...L 15256

piccoli delli antedetti in ragione di L 8 l'uno...48

Altri balconi N.° 9 disposti in varj luoghi parte logorati, e parte rotti in ragione di L 6 l'uno...54

Altri balconi N.° 3 et una porta tutto costruito di molti pezzi logorati, il tutto...24

Porta Principale del Palazzo costruita di molti pezzi mal lavorati...8

Porte interne N.°3 di pietra lavorata con cordon in lume a L 30 l'una...90

Altre porte interne N.° 5 di pietra mal lavorata a L 6 l'una...30

Porta, che mette nella terrazza...6

Porte N.° 2 delli Magazini sotto la volta di pietra lavorata a L 20 l'una...40

Altra porta di pietra sotto la volta...8

Balconade da bottega N.° 2 di pietra lavorata a L 6 l'una...12

Un Arco gotico di pietra lavorata verso la piazza rotto, e danneggiato dal tempo ... 50

Altro Arco gotico verso la porta della Città in peggior stato dell'antedetto...20

Porta Principale del Palazzo, cioè legname, e ferramenta in tutto...20

Porte interne delle Camere N.° 15, cioè legname, e ferramenta in ragione di L 6 l'una...90

Scuri di finestre N.° 11, legname e ferramenta in ragione di L 5 l'uno...55

Scuri delle finestre del pian superiore, o soffitta

Summa L 15811

Summa Contrascritta L 15811

N.° 7 in ragione di L 3 l'uno...21

Scuretti del pergolo gotico...3

Vetriade N.° 6 di lastre in ragione di L 10 l'una...60

Altre vetriade N.° 7 con vetri rotondi in ragione di L 6 l'una...42

Porte N.° 3 della Corte, e Magazeni tutte in rovina, legname e ferramenta a L 3 l'una...9

Una Scala interna di tavola in rovina...3

Porta della bottega sotto la volta, legname e ferramenta...12

Balconada di detta bottega legname, e ferramenta...6

Porte N.° 2 dei Magazini sotto la volta in ragione di L 4 l'una legname e ferramenta...8

Ferriade N.° 4 due piccole, e due più grandi

si calcola in tutte ferro libbra 120 in ragione di soldi 4 alla libbra...24

Una Spranga grossa di ferro, che serve di corda all'Arco gotico quarte N.° 30 in lume

non compresa la porzione incassata nelle imposte; si calcola ferro libbra 100 in

ragione di soldi 8 alla libbra...40

Porte vecchie N.° 2 tutte di rovere della prigione: legname, ferramenta in ragione

di L 30 l'una...60

Fodra interna di rovere della sudetta prigione, e chiodaria...24

Torre vuota antica con merli, attaccata con un fianco al palazzo, la quale può essere

demolita al caso di riffabrica al più sino

Summa L 16123

Summa Oltrascritta...L 16123

al livello delle pubbliche Mura: fondo della detta Torre passi N.º 12 in ragione di L 28 al passo...336

Muri delle tre facciate della medesima Torre (essendo il quarto Muro di ragione del pubblico Palazzo) passi N.º 160 di ottimo materiale, e di antica perfetta costruzione, non compresa la fundamenta, e merli superiori, in ragione di L 28 al passo...4480

Modiglioni N.º 48 di pietra lavorata di varie lunghezze, i quali sostengono i merli alla Cima della torre, in ragione di N.º L 8 l'uno...384

Summa totale...L 21323

Da Capo d'Istria 7 Maggio 1790

Carlo Petronio Capitanio Ingegnere

7.

N.º III.a

Stima del Pubblico Pretoreo Palazzo di Parenzo, Cancelleria, Prigione, Botteghe et, fatta da me sottoscritto in obbedienza a venerata commissione dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Marin Badoer Podestà e Capitanio di Capo d'Istria, relativa ad ossequiate lettere del Magistrato Eccellentissimo dè Signori Deputati et Aggiunti alla Provision del Denaro.

Fondo passi 148 in ragione di L 30 al passo...L 4440:

Muri esternj passi 448 compresa la fundamenta a L 13 al passo...5824:

Muro di Pietre Cotte nella Camera sopra il Fontico passi N.º 13 a L 12 al passo...156:

Tetto di tutto il Palazzo rovinoso, e mal sicuro passi N.º 172 a L 5 al passo: valutato in ragione de' soli Coppi buoni essendo tutto il Legname totalmente marcito, ed inabile a qualunque uso...860:

Pavimenti superiori, ed inferiori passi 228 li primi in pessimo stato a L 5 al passo...1140:

Tre Archi gottici che formano un Pergolo nella Sala...9:

Balconi N.º 6 di Pietra lavorata sulla facciata a L 15 l'uno...90:

Detti N.º 8 nelle Camere interne, e Cucina parte rotti, e parte logorati a L 6 l'uno...48:

Detti N.º 10 più piccoli della Soffitta a L 9...90:

Scala di Pietra sgrossata con gradini N.º 23 Tredecim interi a L 4 l'uno...52:

N.º 10 rotti...5:

Salizo de' due ripiani della Scala di pietra lavorata con alcuni pezzi rotti; Banchina che copre e spiana li Muretti di appoggio; e due vasi Etruschi sopra li muretti medesimi...48:

N.º 4 Modiglioni di Pietra che sostengono il ripiano superiore a L 5 l'uno...20

Porta d'Ingresso di Pietra sgrossata...10:

L 12792:

Riporto L 12792:

Ferramenta della medesima...15:

Legname totalmente marcito...

Tre Porte interne di Pietra lavorata al Cordon a L 32 l'una...96:

Altre Porte N.º 5 interne di pietra sgrossata a L 6 l'una...30:

Ferramenta di N.º 11 Porte interne a L 4 l'una...44:

Legname delle medesime...

Volta, Salizo, Tetto, Pilastri, e Porta della Terrazza in tutto...120:

Scuri di N.° 11 Finestre...

Ferramenta in ragione di L 3 l'uno...33:

Legname...

N.° 7 detti della Soffitta

Ferramenta a L 2 l'uno...14:

Legname...

Vetrate N.° 6 di lastre Veneziane a L 12 l'una...72

Dette N.° 7 con vetri rotondi a L 8 l'una...56

Scala che dalla Cucina mette nella sottoposta Caneva in totale rovina...

Porte N.° 2 della Corte-Ferramenta...6:

Legname...

Porte N.° 2 delli Magazini, di Pietra lavorata a L 22...44:

Ferramenta delle medesime...8:

Porta della Bottega...10:

Balconade della medesima N.° 2 di pietra lavorata a L 6 l'una...12:

Legname, e ferramenta delle medesime...8:

Due Archi Goticci costituenti l'Atrio di pietra lavorata, uno verso la Piazza, l'altro verso la Porta della Città in parte rotti, ed in parte logorati...60:

Riporto L 13420:

Spranga di ferro che tiene in registro l'arco Goticco verso la Piazza peserà libbre 100 circa a L 10 alla libbra...50:

Due Porte di rovere, e fodre interne di rovere nella Prigione...80:

Torre antica attaccata col lato di dietro al Palazzo

Fondo Passi N.° 12 a L 30 al passo...360:

Muri della medesima di pietre squadrate passi 162 compresa la fondamenta a L 30 al passo...4860:

Modiglioni N.° 16 di tre pezzi per cadauno, che sostentano li Merli della Torre a L 25 l'uno...400:

Summa L 19170:

Capodistria 8 Maggio 1794

Benedetto Petronio Capitanio Ingegnere

Fà-bisogno per un solido ristauo del Pubblico Pretoreo Palazzo di Parenzo rilevato sopra luogo da me sottoscritto in obbedienza a venerata commissione 22 Aprile decorso dell'Illustrissimo, ed Eccellentissimo Signor Marin Badoer Podestà e Capitanio di Capodistria, relativamente ad ossequiate lettere del Magistrato Eccellentissimo dè Signori Deputati et Aggiunti alla Provision del Denaro.

Tetto rovinoso passi 172 che abbisogna di essere totalmente armato di nuovo legname trovandosi il presente tutto marcito.

Travi per formar i Cavalli grossezza onc. 6.8 calcolati in tutti passi N.° 642 a L 2:10 al passo...L 1605:

Un Bordonal di passi 7 ½ per formar una catena (8.10) a L 6 al passo...45:

Chiodi per inchiodar li Cavalli N.° 120 in aggiunta de vecchj peserano ci libbre 60 a L 16 alla libbra...48:

Tavole ad uso di Latisana (Dette da Bolli 6) N 250 a L 2:10 l'una...625:

L 2323:

Riporto L 2323:

Chiodi di Sessena Miara 5 a L 15 al miaro...75:

Condotta del suddetto legname, e chioderia Brazzera N.° 2 a L 60 al viaggio...120:

Coppi in aggiunta de' vecchi Miara N.° 2 a L 50 al miaro...100:

Calzina Moza 10 a L 2:10 al mozo...25:

Condotta della medesima, acqua, e fattura per ismorzarla a L 10 al mozo...5:

Sabbion Brente N 60 (?) alla Brenta compreso la condotta...24:

Fattura di diffar il Tetto vecchio, e rifarlo a L 4 al passo...688:

Travi da rimettersi nel pavimento della soffitta

Nella Sala N.° 10 Lunghi passi 3 ½ per cadauno (di 5.7)

in tutto passi N.° 35 al 2 al passo...70:

Nella Camera di mezzo, ed in quella verso l'Oratorio

N.° 8 di passi 4 ½ l'uno, in tutto passi N.° 36...72:

Nella Cucina N.° 4 di passi 4 l'uno in tutto passi N.° 16...32:

Pavimento di tutta la soffitta passi 115:

Tavole di Latisana di 6 Bolli N.° 230...575:

Chiodi di Sessena ma. 2 ½...37:10

Condotta del sudetto Legname, e Chioderia Brazzera una...60:

Giornate di Muraro per rimettere li travi suddetti del Pavimento, N.° 6 a L 4:10...27

Fattura di Marangon per lavorar il Legname, e formar il pavimento a l 1:10 al passo...172:10

Scretti N.° 10 nei Balconi della soffitta in ragione di L 7 l'uno compreso il rimettere l'occorrente ferramenta, e chioderia...70:

Tavole N.° 40 per rimettere il pavimento dalla Sala...100:

L 4576:

Riporto sudetto (?) 4576:

Chiodi Miara uno...15:

Fattura da Marangon...40:

Pavimento, e travatura della Cucina da rimettersi tutto nuovo passi N.° 16

Travi N.° 15 di passi 4 l'uno, in tutto passi 60...120:

Giornata di Muraro N.° 4 per levar il pavimento vecchio, e piantar li travi per il nuovo...18:

Tavole per il pavimento N.° 32...80:

Chiodi N.° 700...10:10

Fattura di Marangon a L 1:10 al p....24:

Condotta del suddetto legname...30:

Scala in due rami, che dalla Cucina conduce nella Caneva sottoposta, detta nuova...60:

Per rifar il Focolajo, e Volto, che si dovrà disfare per piantarvi la nuova travatura...

Pietre Cotte N.° 400 in aggiunta alle vecchie a L 3:5 al cento...13:

Calzina moza 6 compreso la occorrente per la rimessa de travi...15:

Condotta della medesima acqua (?)...3:

Sabbion Brente N.° 18...7:4

Fattura di Muraro, e Manoali...9:

Per rimetter alcuni pezzi di pavimento in varj luoghi...30:

Per rimettere il Tetto della Terrazza

Travi N. 2 di passi 5 l'uno per la Banchina sono in tutto passi N.º 10...20:
 Un Bordonal ai passi 5' (?) di 8.10 per rimettere un Cantonal a L 6 al passo...33:
 L 5103:14
 Riporto L 5103:14
 Travi N.º 2 in aggiunta de' vecchj di passi 4 l'uno sono in tutto passi 8...16:
 Giornata di Muraro N.º ...27:
 Dette di Manoal N.º 6...12:
 Porta d'Ingresso
 Tavole N.º 8...20:
 Chiodi N.º 100...3:
 N.º 6 Bartoelle, e 3 Caenazzi peseranno circa libbre 30 a (?) 16 alla libbra...24
 Serratura a Chiave a maschio...18:
 Fattura di Marangon...18:
 Porta della Terrazza
 Tavole N.º 6...15:
 Chiodi N.º 150...2:5
 Bartoelle, e Caenazzi...24:
 N.º 11 Porte interne lavorate a riquadro, legname
 Ferramenta, e fattura a L 45 l'una...495:
 N.º 14 Scuri doppi: Legname, ferramenta, e fattura a L 30 l'uno...420:
 N.º 14 Vetriate a L 36 l'una compreso il Legname e l'occorrente ferramenta...504:
 Vetriate, e Scuretti interni nelli tre Archi gottici che formano il Pergolo in Sala...100:
 Per rimettere nel pian terreno alcuni pezzi di muro in varj luoghi...540:
 N.º 2 Porte della Caneva: una che mette nella Corte, e l'altra nel vicin Magazzino a l 30 compreso la ferramenta...60:
 L 7401:19
 Riporto L 7401:19
 Incartadura della Sala, e di tutte le Camere, calcolata passi N.º 310 a L al passo...930:
 Summa 28331:19
 Si dibatte come risulta dalla Stima il valor della ferramenta vecchia, e delle vecchie finestre per...L 239:10
 Resta la Summa di L 8092:9
 Capodistria 8 Maggio 1794
 Benedetto Petronio Capitanio Ingegnere

8.

Il genio di aggradir V.S. Nobilissima fu quello appunto che diedemi animo a faticarmi onde proccacciarmi il suo alto compatimento –

Dopo laboriosa fatica formai l'idea e disposizioni delle due Case da farsi su dei due difficoltosi piani.

Per formar o il Disegno, o il Modello compresa la Perizia saranno L 600- di spesa, ma per suo aggradimento mi restringo alle L 400. non potendo altrimenti dovendo anco al caso ritornar sopraluoco per una svista. Ma s'io sarò prescelto alla facitura, sarò per restituir le dette L 400- Intanto sospendo ogni cosa sino a suoi riveriti comandi quali desidero sollecciti perchè devo

partir per Pola, e pieno di tutta stima mi protesto.

D.V.S. Nobilissima

Rovigno li: 22 Dicembre 1795

Illmo Dev:mo Ellmo Sre

Simon Battistella

9.

Doppo l'accesso mio a questa Carica, e dopo aver rifletito sopra l'abbandono di questo Pubblico Palazzo, ebbi a rilevare, che così si ritrovava per colpa di questa Comunità.

Fu questo difetto per me un motivo assai forte per impegnare la mia attività che seppe condurre li Capi della medesima ad approvare con parte del suo Consiglio le proposizioni per il ristauero avanzate a cod.to Ecc.mo Magistrato dall'autorizzato Giudice Gregorio Fillipini.

Mi riussi pure di far chiamare a questa Parte il Protto Simon Battistella da Rovigno, da cui fatto il Fabisogno, tolta la pianta del vecchio Fabricato e ricevute le necessari informazioni, ripatriò, assicurando me e li Capi della Comunità, che avrebbe formato il Dissegno.

Una tal promessa mi faceva credere ben impiegate le mie sollecitudini, e che avrei potuto prestarmi all'onore di umiliare all'E.E.V.V. mediante la Primaria Carica commissionata, l'esaurimento di quelle Commissioni, che ricevute dal mio Precessore, rimasero per tanto tempo inesequite.

Porta al mio divisamento un nuovo ritardo la pretesa avanzata dal sudetto Protto alli Capi Rappresentanti questa Comunità, che per la formazione del Dissegno, dietro la formata Idea, e le disposizioni dalle due Case da fabricarsi su dei due difficoltosi piani ricerca L. 400.-

Ramarica il mio spirito questa non preveduta difficoltà attese le ristrettezze di essa Comunità, che per niun modo può ne potrà distacare dalle sue Rendite una tal summa per passarla al sudetto Protto ricercante.

Vedendomi però a fronte del mio divisamento ingannato parmi non doversi celare a lume del E.E.V.V. questo nuovo impedimento, che potrebbe esser tolto da una delliberazione ordinando alla Carica Primaria già detta la formazione del detto Dissegno, suggerimento da me creduto indispensabile in vista dell'impotenza della Comunità, e che il suo dovere non si può esimere dal rassegnarlo.

Perche non resta in V.V.E.E. dubbio alcuno sopra quanto umilmente ho esposto basterà che donino i loro riflessi alla nota delle Rendite et aggravij dell'istessa Comunità già rassegnata con l'antecedenti mie 28. scaduto sul raporto delli deliberati Dazij della medesima, et alla compiegata Lettera dell'istesso Proto, che per mia delicatezza pur rassegna, pronto ad inchinare le rispettabili loro delliberazioni, con che passo a bacciarle umilmente le mani

Parenzo, 3 Genaro 1795

Giovanni Maria Badoer Podestà

SAŽETAK: *PALAČA PODESTATATA U POREČU U DRUGOJ POLOVICI 18. STOLJEĆA I PROBLEM OBNOVE REKTORSKIH PALAČA U MLETAČKIM POSJEDIMA ISTOČNOG JADRANA* - U Državnom arhivu u Veneciji u fondu *Savio Cassier* pronađeni su dokumenti vezani uz inicijative za obnovu porečke palače podestata koja je drugu polovicu 18. st. dočekala u posve zapuštenom, ruševnom stanju. Pronađeno arhivsko gradivo pokriva razdoblje od 1749. do 1796. g. U tom je periodu izrađeno osam procjena stanja i troškovnika potrebnih radova obnove kako same palače tako i pripadajućih objekata; pisarnice, zatvora i arhiva te skladišnih prostora. Navedeni projekti su datirani u 1771., 1780., 1783., 1784., 1790. i 1794. g., a 1795. g. rovinjski se arhitekt Simon Battistella obvezao na izradu projekta obnove po postignutom dogovoru sa središnjim vlastima. Usprkos navedenim projektima i intenzivnoj prepisci i kontaktima predstavnika lokalne i središnje vlasti, u ovom razdoblju nije izvršena nijedna obnova, a sama je zgrada srušena 1824. g. Iz donesenih arhivskih dokumenta moguće je identificirati državne organe i lokalne protagoniste koji su sudjelovali u procesu odlučivanja i realizacije obnove. Naposljetku, slučaj porečke palače je postavljen u kontekst problematike obnove i održavanja drugih rektorskih građevina u drugoj polovici 18. stoljeća na istočnoj obali Jadrana usporedbom sa sudbinom rektorskih palača u Grožnjanu, Šibeniku i Imotskom. Uočen je identičan obrazac kojeg su mletačke vlasti primijenile u rješavanju više različitih primjera problema obnove i održavanja rektorskih palača na teritoriju Istre i Dalmacije što upućuje na postojanje službene politike pri rješavanju ovog problema.

POVZETEK: *PODESTATOVA PALAČA V POREČU V DRUGI POLOVICI 18. STOLETJA IN TEŽAVE Z RESTAVRIRANJEM JAVNIH POSLOPIJ NA BENEŠKIH POSESTVIH NA OBMOČJU VZHODNEGA JADRANA* - V skladu *Savio Cassier* beneškega Državnega arhiva so našli dokumente, povezane s pobudami za obnovo poreške podestatove palače, ki je drugo polovico 18. stol. dočakala popolnoma zapuščena in razdejana. Odkrito arhivsko gradivo zajema obdobje od leta 1749 do 1796. V tem času je bilo izdelanih osem ocen stanja in stroškovnikov za potrebna obnovitvena dela same palače, pa tudi pripadajočih objektov: pisarne, ječe in arhiva ter skladiščnih prostorov. Navedeni projekti nosijo letnice 1771, 1780, 1783, 1784, 1790 in 1794, leta 1795 pa se je rovinjski arhitekt Simon Battistella zavezal, da bo izdelal načrt obnove na podlagi dogovora, doseženega z osrednjimi oblastmi. Kljub omenjenim načrtom ter intenzivni korespondenci in stikih med predstavniki lokalne in osrednje oblasti v tem obdobju ni prišlo niti do ene obnove, sama stavba pa je bila porušena leta 1824. Iz predloženih arhivskih dokumentov je mogoče ugotoviti, kateri državni organi in lokalni pomembneži so sodelovali v postopku odločanja in izvedbe obnove. Nenazadnje je primer poreške palače umeščen v okvir problematike obnove in vzdrževanja drugih državnih poslopij v drugi polovici 18. stoletja na vzhodni jadranski obali, skupaj z usodo državnih palač v Grožnjanu, Šibeniku in Imotskem. Opaziti je mogoče enak vzorec, kot so ga oblasti Beneške republike uporabile pri reševanju več različnih težav pri obnovi in vzdrževanju državnih poslopij na območju Istre in Dalmacije, kar navaja na to, da je pri reševanju tega problema obstajala uradna politika.